

VERBALI DEL GRAN CONSIGLIO

ANNO 2024/2025

Seduta XV: martedì 15 ottobre 2024 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Sostituzione di membri di Commissione.....	2781
2. Presentazione di atti parlamentari	2782
3. Adeguamenti della Legge tributaria del 21 giugno 1994 (LT) alle Leggi federali sull'imposizione del telelavoro in ambito internazionale e sull'imposizione delle rendite vitalizie e forme di previdenza simili, nonché altri adeguamenti della LT.....	2782
- Messaggio n. 8472 del 7 agosto 2024	
- Rapporto n. 8472 R del 1° ottobre 2024; relatore: Maurizio Agustoni	
4. ● Iniziativa parlamentare del 3 giugno 2019 presentata nella forma generica da Fabrizio Sirica "Per una reale trasparenza nei finanziamenti alla politica"	2792
● Mozione del 14 ottobre 2019 presentata da Fabrizio Sirica "Basta con i raggiri della legge: per una reale trasparenza".....	2792
- Iniziativa parlamentare generica n. 680 del 3 giugno 2019	
- Mozione n. 1441 del 14 ottobre 2019	
- Messaggio n. 7781 del 7 gennaio 2020	
- Rapporto di maggioranza n. 7781 R1 del 3 settembre 2024; relatore: Gianluca Padlina	
- Rapporto di minoranza n. 7781 R2 del 3 settembre 2024; relatrice: Daria Lepori	
5. Chiusura della seduta e rinvio	2810

PRESIDENZA: Michele Guerra, Presidente

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 88 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Ay Massimiliano - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Boscolo Lisa - Bourgoïn Samantha - Bühler Alain - Buri Simona -

Buzzi Matteo - Caccia Arnaldo - Canetta Maurizio - Capoferri Giovanni - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demaria Yannick - Demir Sara - Durisch Ivo - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Filippini Lara - Forini Danilo - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Giudici Andrea - Guerra Michele - Isabella Claudio - Lepori Daria - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Noi Marco - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Passardi Roberta - Prada Aline - Petralli Giulia - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Riget Laura - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea - Savary Josef - Schnellmann Fabio - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Valsangiacomo Nara - Zanetti Tiziano - Zanini Barzaghi Cristina

Si sono scusati per l'assenza:

Caverzasio Daniele - Rossi Tuto

PARTITI

Avanti con Ticino & Lavoro

HelvEthica Ticino

Il Centro e Giovani del Centro (Centro-GdC)

I Verdi del Ticino (Verdi)

Lega dei Ticinesi (Lega)

Movimento per il socialismo e Indipendenti (MPS-Indipendenti)

Partito comunista e Partito Operaio e Popolare (PC-POP)

Partito liberale radicale ticinese (PLR)

Partito socialista, Gioventù socialista e Forum Alternativo (PS-GISO-FA)

Partito Verde Liberale e Giovani Verdi Liberali (PVL-GVL)

Più Donne

Unione democratica di centro (UDC)

1. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), la Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- Commissione Giustizia e diritti
Tuto Rossi subentra a Pierluigi Pasi

- Commissione Formazione e cultura
Andrea Giudici subentra a Tuto Rossi
- Commissione controllo USI e SUPSI
Andrea Giudici subentra a Tuto Rossi

Le sostituzioni sono effettive a partire dalla data odierna.

2. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della presente seduta (si veda [pp. 2811-2813](#)).

3. ADEGUAMENTI DELLA LEGGE TRIBUTARIA DEL 21 GIUGNO 1994 (LT) ALLE LEGGI FEDERALI SULL'IMPOSIZIONE DEL TELELAVORO IN AMBITO INTERNAZIONALE E SULL'IMPOSIZIONE DELLE RENDITE VITALIZIE E FORME DI PREVIDENZA SIMILI, NONCHÉ ALTRI ADEGUAMENTI DELLA LT

[Messaggio n. 8472 del 7 agosto 2024](#)

[Rapporto n. 8472 R del 1° ottobre 2024; relatore: Maurizio Agostoni](#)

Ai sensi dell'art. 133 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge allegato al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Sul tema in oggetto ho poco da dire. Vorrei però rimarcare che il Parlamento, ascoltando o meno il parere popolare, sta prendendo diverse decisioni di destra, il che può anche essere positivo visto dal mio osservatorio politico; nella seduta di ieri ne abbiamo adottate due importanti in materia

fiscale¹ o parafiscale². Faccio però notare che in Commissione gestione e finanze è ancora pendente l'iniziativa popolare presentata dal collega Censi³ sulle deduzioni dei premi di cassa malati, tema che riguarda anch'esso la [Legge tributaria](#) (LT); i termini per la sua trattazione sono scaduti, per cui il mio invito è di evaderla al più presto, dato che le firme dei cittadini hanno tutte lo stesso valore.

SIRICA F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - Il mio sarà un intervento politico, non tecnico. Il gruppo è fondamentalmente favorevole alle modifiche in ambito di telelavoro e di imposizione delle rendite vitalizie, e non osteggia l'estensione da tre a cinque anni del periodo di agevolazione fiscale previsto per le startup. Esso potrebbe anche essere d'accordo con la posizione critica del rapporto commissionale in merito alla modifica del meccanismo di compensazione degli effetti della progressione a freddo avanzata dal Governo, la quale presenta effettivamente più di una criticità.

Tuttavia, guardando al quadro generale, non possiamo non riferirci al Preventivo 2025⁴. Se è vero che non esistono pasti gratis, lo stesso vale per gli adeguamenti fiscali. Gli 8 milioni di franchi di minori entrate derivanti dalla bocciatura della proposta governativa in merito alla questione della progressione a freddo non saranno "gratuiti" per quel ceto medio del quale, anche nel rapporto, ci si dichiara rappresentanti e difensori. Basti pensare al taglio dei sussidi per i premi di cassa malati; a subirne gli effetti saranno proprio quei nuclei del ceto medio già gravati dai continui aumenti del costo della vita in generale e dei premi in particolare. Nella narrativa dei partiti firmatari del rapporto, la definizione di ceto medio sembra mutare a seconda dei temi. Mi spiego: quando si tratta di concedere un sussidio per la cassa malati, una famiglia con due figli e un reddito imponibile di fr. 100'000.- viene presentata quasi come uno sceicco che approfitta del sistema, mentre quando si è cercato di propinarle la riforma fiscale approvata lo scorso mese di giugno⁵, la stessa famiglia è descritta come un lavoratore onesto in difficoltà che necessita di respiro.

All'ideologia non ci sottraiamo, perché orienta il pensiero e offre visioni; ancora più convincente è però la razionalità dei dati. Confrontando le politiche di sgravi fiscali, che lasciano le briciole alla maggioranza dei cittadini, con quelle di aiuti mirati come i sussidi, non abbiamo dubbi nell'affermare che i mancati introiti fiscali si tradurranno, oggi o in un prossimo futuro, in nuovi tagli a carico di queste stesse persone. Nell'attuale momento di ristrettezze finanziarie, avremmo quindi tutti potuto entrare nel merito della proposta del Consiglio di Stato sulla modifica del meccanismo di compensazione degli effetti della progressione a freddo, utilizzando le relative risorse al fine di evitare altri tagli più pesanti a

¹ [Messaggio n. 8435](#): *Modifica della Legge tributaria del 21 giugno 1994 (LT) in relazione all'imposta immobiliare cantonale delle persone giuridiche*, 5 giugno 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XIV](#), 14 ottobre 2024, pp. 2645-2648).

² [Messaggio n. 8465](#): *Controprogetto del Consiglio di Stato all'iniziativa popolare legislativa elaborata del 20 ottobre 2022 presentata da Piero Marchesi e cofirmatari per la modifica della Legge sui trasporti pubblici denominata "Sì all'abolizione della tassa di collegamento"*, 10 luglio 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XIII](#), 14 ottobre 2024, pp. 2427-2454).

³ [Iniziativa popolare legislativa elaborata n. 150](#): *Basta spennare il cittadino, cassa malati deducibile integralmente!*, Andrea Censi (primo proponente), 29 agosto 2022.

⁴ [Messaggio n. 8484](#): *Preventivo 2025 e ulteriori misure di riequilibrio finanziario*, 25 settembre 2024.

⁵ [Messaggio n. 8303](#): *Modifica della Legge tributaria del 21 giugno 1994 (LT): aggiornamento della fiscalità delle persone fisiche*, 12 luglio 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XVI](#), 12 dicembre 2023, pp. 2673-2727). Sottoposta a referendum, la riforma della LT è stata accolta dalla popolazione con il 56.9% di voti favorevoli in occasione della votazione cantonale del 9 giugno 2024.

danno del ceto medio che si sostiene di voler difendere. Constatiamo invece che il dialogo sul Preventivo 2025 nasce in salita.

Come si può immaginare un confronto costruttivo tra forze politiche, se i capigruppo e i presidenti dei partiti di Governo non dialogano neppure con i propri Consiglieri di Stato, arrivando allo sgarbo – e forse anche all'umiliazione politica – di sottoscrivere due rapporti⁶ che bocciano due fonti di entrata il giorno prima della presentazione del messaggio governativo sul Preventivo 2025 alla stampa⁷? E come si può ipotizzare un "patto di Paese" o un ampio compromesso per il bene comune se ogni nuova entrata, in quella che un tempo era chiamata "simmetria dei sacrifici", viene vista come un male assoluto, in un atteggiamento ciecamente ideologico che mira unicamente a ridurre le uscite?

Per questi motivi politici – come critica alla mancanza di apertura e di dialogo e come disapprovazione verso una dottrina fiscale funzionale soprattutto ai ceti più abbienti – il nostro gruppo si astiene dal votare il rapporto.

GALEAZZI T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Penso e spero di interpretare in modo corretto l'intervento che avrebbe fatto il nostro capogruppo Sergio Morisoli, che in questo momento non è presente. Con la collega Soldati abbiamo firmato il rapporto, condividendolo pienamente.

Il principio secondo il quale le conseguenze della progressione a freddo per l'imposta sul reddito delle persone fisiche debbano essere compensate è stabilito, per le imposte federali, dall'art. 128 cpv. 3 della [Costituzione federale della Confederazione Svizzera](#). Vi sono Cantoni che prevedono di adeguarla annualmente, mentre in Ticino il meccanismo è diverso ed è regolato all'interno della LT, le cui eventuali modifiche sono di nostra competenza. Sul tavolo vi sono questioni rilevanti come il potere d'acquisto e i mancati incrementi salariali, che si verificano realmente nel nostro mondo del lavoro; non tutti i lavoratori hanno infatti la possibilità e la fortuna di beneficiarne.

Non è certo il momento – essendovi numerosi cittadini in difficoltà economiche – per aumentare le aliquote e di conseguenza le imposte; in tal senso, il gruppo UDC sosterrà con convinzione il rapporto commissionale, opponendosi alla proposta governativa in materia di progressione a freddo. L'importo di 8 milioni di franchi che mancherà nel Preventivo 2025 dovrà essere reperito altrove.

BOURGOIN S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Devo dire che, quando sono stata confrontata con la proposta governativa della parziale compensazione degli effetti della progressione a freddo, sono rimasta un po' perplessa, non tanto per tale proposta – seppure seguisse una logica nuova, ma comprensibile –, quanto piuttosto perché la maggioranza ha deciso di respingerla sostenendo che non fosse logica... Quanto avanzato in tal senso dal Governo avrebbe meritato un esito ben diverso, considerando i bisogni finanziari attuali del Cantone.

Ricordo che l'anno scorso, nell'ambito della riforma fiscale, il Consiglio di Stato non aveva previsto particolari misure compensative di fronte al ritorno del moltiplicatore cantonale d'imposta al 100%. Poi però qualcuno in questo emiciclo ha pensato che tale elemento, unito a sgravi a favore dei redditi più elevati, fosse un'indecenza, e ha quindi proposto una

⁶ Si veda note [n. 1](#) e [n. 2](#).

⁷ [Comunicato stampa](#): *Preventivo 2025 e Piano finanziario 2026-2028 del Cantone Ticino e ulteriori misure di riequilibrio finanziario*, Consiglio di Stato, 25 settembre 2024.

riduzione lineare di tutte le aliquote dell'imposta sul reddito dell'1.667%, con conseguenti minori entrate per Cantone e Comuni. È in questo contesto che la progressione a freddo è stata applicata. A mio avviso, è quindi auspicabile un dibattito franco e trasparente, che eviti ricostruzioni strumentali. Non stiamo parlando soltanto di dettagli tecnici, ma di scelte che riguardano la serietà istituzionale e l'equilibrio delle finanze pubbliche. Se non vi è nemmeno chiarezza su ciò che stiamo discutendo, la situazione diventa preoccupante. È necessario chiamare le cose con il loro nome; fino a quando questo non avverrà, il nostro gruppo non potrà dare il proprio sostegno alle proposte avanzate dalla maggioranza.

RONCELLI E., INTERVENTO A NOME DI AVANTI CON TICINO & LAVORO - Come ripetuto più volte, la nostra impostazione è quella di individuare i bisogni prioritari della popolazione, in particolare quelli condivisi dalla maggioranza, valutare come garantire i servizi al minor costo possibile e reperire le risorse necessarie, assicurando al contempo un adeguato equilibrio con la capacità contributiva. È fondamentale evitare misure che inducano i contribuenti a trasferirsi altrove, con il rischio di ridurre ulteriormente le entrate fiscali. Questo, a nostro avviso, è un modo responsabile di operare.

Le scorciatoie per eludere questo lavoro non giovano al Paese e non consentono di porre basi solide per un'economia sana e per una struttura statale stabile. Per queste ragioni il nostro gruppo sosterrà il rapporto, convinto che la proposta di una compensazione parziale degli effetti della progressione a freddo non rappresenti una soluzione adeguata; essa ridurrebbe infatti il reddito disponibile delle famiglie, già gravate dall'aumento dei costi legati all'inflazione, costi reali che non possono essere compensati altrimenti.

Riteniamo che occorra un lavoro approfondito e siamo pronti a svolgerlo in qualsiasi momento con chi sarà interessato a partecipare. Tuttavia, non consideriamo corretta la strada proposta, che appare come l'ennesima scorciatoia. Un intervento di questo tipo non può prescindere da una revisione dei compiti dello Stato e da una chiara definizione delle modalità per reperire nuove risorse. Se i dati dovessero dimostrare la necessità di un aumento del carico fiscale, saremo disponibili a discuterne, ma solo dopo che questo lavoro di fondo sarà stato compiuto.

SERGI G., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-INDIPENDENTI - Ammiro la coerenza del Consiglio di Stato: così come ritiene che l'inflazione per i dipendenti pubblici debba essere compensata solo parzialmente – come avvenuto quest'anno⁸ e come proposto anche per l'anno prossimo⁹ –, allo stesso modo considera che la progressione a freddo possa essere oggetto soltanto di una compensazione parziale. È vero che i due ambiti non sono direttamente collegati, ma i salari incidono sul reddito e quindi anche sulla progressione a freddo.

Evidentemente noi ci opponiamo a entrambe le proposte. Troviamo invece contraddittoria la posizione del Gran Consiglio, che lo scorso anno – e forse farà lo stesso anche quest'anno – ha preferito scaricare la responsabilità circa la compensazione del rincaro dei salari dei dipendenti pubblici sul Governo, dichiarando che la decisione fosse di sua esclusiva competenza. Crediamo che il Parlamento debba dimostrare la medesima

⁸ [Messaggio n. 8341](#): *Preventivo 2024 e primo pacchetto misure di riequilibrio finanziario*, 18 ottobre 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XX](#), 5 febbraio 2024, pp. 3586-3658, [Seduta XXI](#), 5 febbraio 2024, pp. 3675-3704, [Seduta XXII](#), 6 febbraio 2024, pp. 3707-3787, [Seduta XXIII](#), 6 febbraio 2024, pp. 3795-3831 e [Seduta XXIV](#), 7 febbraio 2024, pp. 3837-3867).

⁹ Si veda [nota n. 4](#).

coerenza, in senso opposto, di quella dimostrata dal Consiglio di Stato: la difesa del reddito reale, come del salario reale, è un principio sul quale non si può transigere.

Malgrado la contraddizione che ho appena segnalato, condividiamo la posizione commissionale sull'art. 39 LT. Ci asterremo tuttavia dal voto complessivo, non ritenendo necessario né sufficientemente motivato il prolungamento da tre a cinque anni del periodo di agevolazione fiscale per le startup. Al riguardo occorrerà aprire una discussione seria, poiché abbiamo l'impressione che le risorse finanziarie messe a disposizione in questo ambito non abbiano ricadute così significative come viene sostenuto. A titolo di esempio, ricordo la xFarm, una delle prime startup sostenute dal Cantone che, come apparso sulla stampa¹⁰, di recente ha ottenuto importanti prestiti sul mercato dei capitali. Tuttavia, se si considera dove è domiciliata e quanti lavoratori impiega, sorge qualche dubbio sul contributo effettivo al Cantone in termini occupazionali e fiscali da parte delle startup. È di questo che dovremmo discutere, non dell'estensione da tre a cinque anni dell'agevolazione fiscale nei loro confronti, peraltro sulla base di dati non particolarmente approfonditi, limitandosi di fatto ad argomentare che necessitano di più tempo prima di poter generare utili fiscali.

FERRARI L., INTERVENTO A NOME DEL PC-POP - Dove andiamo a prendere i soldi?

È un punto essenziale per il funzionamento di uno Stato che si vuole democratico e sociale, tanto più sociale e democratico quanto più è capace di redistribuire la ricchezza. In passato il PC-POP ha parlato di "tassa dei milionari"¹¹ e si è sempre battuto contro gli sgravi fiscali, oltre ad aver depositato un'iniziativa parlamentare, tuttora pendente in seno alla Commissione gestione e finanze, volta a proporre un'imposta sugli utili immobiliari dipendente anche dai guadagni realizzati¹²; aggiungo che di regola non vediamo di buon occhio l'utilizzo della leva fiscale, ad esempio per incentivare le startup, concetto che si presta troppo facilmente a forme di elusione fiscale. I fautori e le fautrici del "meno Stato" gongolano per la strategia delle casse vuote: dato che i soldi non ci sono perché lo Stato elargisce regali fiscali, si giustifica una politica sfrenata di tagli perpetrata con un'arma a doppio taglio, prima sabotando il sistema di contribuzione e poi devolvendo "fette" di Stato al mercato privato.

In questo caso a essere sotto la lente sono i lavoratori frontalieri la cui occupazione è svolta in telelavoro; si vuole tassare il loro reddito, ma allo stesso tempo si pone il problema della progressione a freddo. L'intero meccanismo si basa sull'idea che a tutti i lavoratori e a tutte le lavoratrici siano stati concessi aumenti salariali e che, di conseguenza, andrebbero adeguate le soglie fiscali per evitare aumenti occulti d'imposta, mentre i salari reali sono rimasti invariati. In caso di adeguamento solo parziale delle soglie, come proposto dal Governo, chi ha ricevuto un aumento salariale rischierebbe comunque di finire in scaglioni d'imposta più elevati e di dover pagare di più. In caso di adeguamento totale, come avanzato dalla maggioranza commissionale, chi non ha ottenuto alcun incremento del salario beneficerebbe invece di un abbassamento occulto delle imposte, finendo verosimilmente in uno scaglione più basso.

¹⁰ [Una startup insediata in Ticino che attira capitali europei](#), Dimitri Loringett, Corriere del Ticino, 9 ottobre 2024.

¹¹ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 484](#): *Per un contributo patrimoniale di solidarietà*, Massimiliano Ay, 8 maggio 2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta XIX](#), 5 novembre 2018, pp. 2253-2256).

¹² [Iniziativa parlamentare generica n. 697](#): *Per un'imposta sugli utili immobiliari dipendente anche dai guadagni realizzati (Modifica della Legge tributaria)*, Massimiliano Ay, Lea Ferrari e cofirmatari, 17 febbraio 2020.

Detta così, l'applicazione integrale della progressione a freddo voluta dalla destra sembra una misura socialmente interessante che sgrava chi non ha ottenuto l'adeguamento del salario al rincaro ed evita aggravii fiscali a chi l'ha ricevuto. Tuttavia non si tiene conto del fatto che i bassi redditi pagano poco o nulla d'imposte e non verrebbero quindi toccati, né che la progressione delle aliquote fa sì che questo meccanismo colpisca maggiormente gli alti redditi, i quali potrebbero godere di quegli sgravi occulti di cui parla il Governo. È però anche vero, come rileva la maggioranza commissionale, che i super-ricchi si trovano spesso oltre il limite di progressione delle aliquote e che per loro cambierebbe dunque poco, poiché pagheranno comunque l'aliquota massima. Questo aggravio fiscale voluto dal Governo – pari a circa 8 milioni di franchi – colpirebbe perciò principalmente il ceto medio o medio-alto, che magari ha ricevuto l'adeguamento al rincaro ma che ora deve pagare più imposte. Sicuramente non si tratta di una manovra fiscale adeguata per i nostri canoni, poiché non rivede la progressione delle aliquote e non prevede interventi sui patrimoni, come invece da noi proposto in passato. È una conclusione non facile quella che ci apprestiamo a trarre, a favore delle lavoratrici e dei lavoratori, ma che per esserlo fino in fondo non deve condurre oggi a ulteriori tagli nei conti preventivi 2025. La battaglia per il potere d'acquisto non si combatte con manovre fiscali come questa; anzi, il caro-vita deve essere riconosciuto e in primis ai dipendenti pubblici, a differenza di quanto fatto finora. Avendo ben chiari i rapporti di forza oggi esistenti in Parlamento, la scelta progressista e sociale da prendere è evitare tagli al budget dello Stato. Non voteremo pertanto il rapporto.

BERETTA PICCOLI S., INTERVENTO A NOME DEL PVL-GVL - Sulla base dei nostri valori centrali di sostenibilità, innovazione e giustizia sociale abbiamo attentamente valutato le modifiche proposte dal Consiglio di Stato e dalla Commissione, constatando la presenza di elementi positivi, ma anche di punti critici che meritano attenzione, tra cui:

- il telelavoro rappresenta una modalità di lavoro moderna e sostenibile che riduce gli spostamenti e l'impatto ambientale. Le nuove disposizioni internazionali sulla tassazione del telelavoro sono coerenti con la necessità di aggiornare le regole fiscali e di preservare le entrate. Sarebbe tuttavia opportuno monitorare eventuali impatti negativi sui lavoratori frontalieri, in particolare in termini di equità fiscale;
- l'adeguamento della legislazione cantonale alle nuove regole federali sulla tassazione delle rendite vitalizie è giustificato e potrebbe portare a una maggiore equità. La complessità delle nuove formule potrebbe però rendere difficoltosa la loro applicazione per i contribuenti meno esperti. Sosteniamo comunque il principio della trasparenza e della chiarezza del sistema tributario;
- circa il meccanismo di compensazione della progressione a freddo, siamo contrari alla proposta di rendere facoltativa la compensazione integrale. Riteniamo che una compensazione solo parziale dell'inflazione andrebbe a penalizzare maggiormente i contribuenti con redditi medio-bassi, creando disparità. La progressione a freddo deve essere compensata integralmente per garantire equità fiscale e per proteggere il potere d'acquisto delle fasce più vulnerabili della popolazione;

Accogliamo con favore l'estensione da tre a cinque anni delle agevolazioni fiscali per le startup. L'innovazione è essenziale per uno sviluppo economico sostenibile, e favorire imprese giovani e innovative è in linea con il nostro impegno verso la creazione di un'economia più verde e dinamica. Queste modifiche sono importanti per garantire la responsabilità e l'integrità del sistema fiscale; siamo favorevoli a misure che promuovano la giustizia e la trasparenza, assicurando che chi gestisce le imprese sia adeguatamente responsabile dei propri obblighi fiscali.

Riteniamo inoltre ragionevole l'introduzione di una tassa amministrativa per servizi che richiedono un elevato dispendio di risorse, a condizione che essa sia equa e proporzionata. Proponiamo di votare a favore del rapporto, a condizione che il meccanismo di compensazione della progressione a freddo sia mantenuto nella sua forma attuale, garantendo equità per tutti i contribuenti.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Mi preme precisare subito che il tema della progressione è stato stralciato dal disegno di modifica della LT annesso al rapporto commissionale, per cui non sarà oggetto della votazione odierna.

Le modifiche legislative contenute nel messaggio sono numerose; due di queste sono imposte da cambiamenti del diritto federale – più precisamente della [Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni](#) (LAID)¹³ e della [Legge federale sull'imposta federale diretta](#) (LIFD)¹⁴ – e riguardano la regolamentazione del telelavoro dei frontalieri e la modifica della modalità di imposizione delle rendite vitalizie, mentre le altre sono di pertinenza del diritto cantonale e concernono la modifica del meccanismo della progressione a freddo – che però, lo ribadisco, è stata stralciata dalla Commissione gestione e finanze –, l'estensione da tre a cinque anni del periodo di agevolazioni fiscali per le startup, l'introduzione della responsabilità solidale dell'amministratore, il riconoscimento formale del ruolo di parte lesa della Divisione delle contribuzioni e l'introduzione di una tassa amministrativa per il riparto delle quote d'imposta dei coniugi.

Desidero ora soffermarmi su alcune imprecisioni emerse negli interventi odierni. Ricordo innanzitutto che, per quanto concerne la compensazione della progressione a freddo, non esiste un sistema unico valido per tutta la Svizzera. Nei 26 Cantoni vigono infatti modalità differenti; alcuni, come il Ticino, applicano un sistema obbligatorio di compensazione, mentre la maggioranza degli stessi ne applica uno facoltativo. Lo scopo di tale strumento consiste nella correzione degli scaglioni d'imposta al fine di evitare che l'aumento nominale dei salari, e non quello reale, provochi un aggravio dell'onere fiscale; vi sono Cantoni, tra cui il Ticino, che procedono a indicizzare anche le deduzioni fiscali. Devo dire che la deputata Ferrari ha riassunto bene le varie potenziali opzioni a dipendenza del grado di compensazione, per cui non mi ripeterò al riguardo.

Il nostro Cantone prevede una compensazione obbligatoria ogni qualvolta la crescita dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) segna un aumento di almeno un punto percentuale rispetto all'ultimo adeguamento, mentre tutti gli altri Cantoni in cui vige tale sistema obbligatorio conoscono una soglia superiore; in alcuni di essi, ritenuti virtuosi a livello di concorrenza fiscale, come il Canton Svitto, questa correzione avviene addirittura solo quando l'inflazione raggiunge il 10%. Dobbiamo quindi riconoscere che il nostro meccanismo attuale è sicuramente molto generoso.

La proposta del Consiglio di Stato, stralciata dalla Commissione, mirava a rendere più flessibile il meccanismo di correzione, evitando un automatismo rigido rispetto all'IPC dell'anno precedente. Con l'attuale metodo si giungerebbe, per il Preventivo 2025, a una correzione dell'1.7% di tutte le aliquote, mentre il Governo proponeva di fissarla allo 0.85%, in linea con l'inflazione reale che oscilla attualmente tra lo 0.8% e lo 0.9%. Preciso, a

¹³ [Messaggio del Consiglio federale n. 24.024](#): *Legge federale sull'imposizione del telelavoro in ambito internazionale*, 1° marzo 2024 (FF 2024 650).

¹⁴ [Messaggio del Consiglio federale n. 21.077](#): *Legge federale sull'imposizione di rendite vitalizie e forme di previdenza simili*, 24 novembre 2021 (FF 2021 3028).

beneficio del deputato Galeazzi, che non si tratta in alcun modo di aumentare le aliquote, bensì di stabilire l'entità della correzione degli scaglioni d'imposta, così da calibrare la riduzione del carico fiscale in coerenza con l'andamento reale dei salari.

Riconosco che il margine di discrezionalità attribuito al Consiglio di Stato dal messaggio in oggetto può essere perfezionato; si può prevedere che la percentuale di correzione sia proposta nel preventivo e decisa dal Gran Consiglio in sede di approvazione dello stesso. Non si tratta di una novità assoluta; altri Cantoni, come Berna e Friburgo, prevedono già oggi questa flessibilità, rimettendo in ultima istanza la decisione al rispettivo Parlamento. Qualora si dovesse tornare a discutere del tema, questo aspetto potrà sicuramente essere migliorato.

Il nostro obiettivo era semplicemente quello di salvaguardare il substrato fiscale di Cantone e Comuni, evitando correzioni superiori al necessario rispetto alla finalità propria della progressione a freddo. Avremo comunque modo di affrontare tale questione nei prossimi anni, visto che l'inflazione perdurerà nel tempo.

Quanto alle startup, mi riallaccio alle considerazioni del deputato Sergi; se il ragionamento fosse limitato alla misura da lui citata, ai nostri giovani non potremmo più offrire alcuna prospettiva di avviare un'impresa. Chi crea un'impresa ha per definizione l'ambizione di farla crescere e di aprirla al mercato internazionale. Guardando a quanto successo negli ultimi anni, realtà come xFarm – attiva nel settore agricolo con prodotti innovativi legati alla sostenibilità e capace di raccogliere fondi da record a livello europeo – dovrebbero essere per noi motivo di orgoglio; parliamo di giovani partiti da zero, che sono riusciti ad affermarsi su mercati difficili coniugando innovazione, settore primario e sostenibilità ambientale. Se un'azienda ha successo, si sviluppa e cresce anche all'estero, non rimane che fare i complimenti a chi ha avuto l'idea. E se questa realtà è partita dal Ticino, non dovremmo vergognarcene, ma esserne orgogliosi!

Per i punti sollevati oggi in relazione al Preventivo 2025, rinvio la discussione a quando lo affronteremo in aula.

AGUSTONI M., RELATORE - Sul tema del telelavoro evocato dalla collega Beretta Piccoli, come specificato dal Consigliere di Stato Christian Vitta, si tratta della semplice ripresa del diritto federale, a cui siamo costretti ad aderire.

Circa la questione della progressione a freddo – sulla quale non voteremo poiché stralciata dal disegno di modifica della LT annesso al rapporto commissionale –, preciso che questa misura, presentata nel messaggio sul Preventivo 2025 come aumento delle entrate fiscali, lascia in realtà il gettito cantonale come preventivato. Basta richiamare il secondo rapporto di Preconsuntivo 2024¹⁵: con una progressione a freddo del 2.5% – superiore a quella oggetto di dibattito –, il gettito delle persone fisiche è aumentato sensibilmente. Non è dunque fondato ritenere che applicare questo meccanismo legale nel 2025 ridurrà, in cifre assolute, le entrate fiscali; si rinuncia piuttosto a un incremento di gettito, cioè a un aumento d'imposta.

Come ha spiegato bene la collega Ferrari, il meccanismo di compensazione della progressione a freddo favorisce due categorie di persone:

- da una parte, chi non ha ricevuto aumenti di stipendio e vede ridursi il potere d'acquisto, per cui vanno adeguate le aliquote;

¹⁵ [Comunicato stampa](#): *Andamento delle finanze cantonali. Aggiornamento intermedio del Preventivo 2024 al 30 giugno 2024*, Consiglio di Stato, 4 settembre 2024.

- dall'altra, coloro che hanno beneficiato di un incremento salariale, che occorre evitare passino allo scaglione superiore.

Non è quindi un sistema pensato solo per chi ha un aumento salariale, ma anche per chi purtroppo non ne beneficia. È per questo motivo che le legislazioni cantonali e federale non assumono come riferimento l'evoluzione degli stipendi, bensì quella dell'IPC. Sottolineo inoltre che le persone fisiche sono tassate non solo sui salari, ma su tutti i redditi (capitale, proprietà immobiliari e altre fonti), che non sono di per sé indicizzati. Si tratta dunque di un meccanismo basato sull'evoluzione del rincaro, non su quella dei salari, come ricordato da fiscalisti ben più autorevoli di me. In alcuni Cantoni è prevista la possibilità di applicare la compensazione solo parzialmente, ma in tali casi la decisione spetta al Gran Consiglio, il quale ha potestà in materia d'imposizione fiscale.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Avrei una puntualizzazione di carattere tecnico per il verbale, in riferimento all'intervento del relatore. Occorre prestare attenzione nel confrontare la progressione a freddo del 2.5% applicata nel 2024 con quella prevista l'anno prossimo; in effetti la correzione del 2.5% incide meno sull'evoluzione del gettito per il semplice fatto che copre due anni d'inflazione. Il problema del nostro meccanismo è che, diversamente da quello di altri Cantoni, considera l'IPC dell'anno precedente; per questo motivo, nel 2025 si procederà a una correzione dell'1.7%, pari al tasso di crescita dell'IPC al 31 dicembre 2023, mentre appunto la progressione a freddo del 2.5% ha consentito di assorbire il rincaro avvenuto nel biennio 2021-2022. La maggioranza dei Cantoni, oltre ad avere soglie di attivazione superiori all'1%, fa riferimento magari anche al tasso d'inflazione di sei mesi prima.

Il nostro meccanismo agisce pertanto inizialmente in maniera ritardata e in seguito prolungata quando l'inflazione scende; può accadere che questa sia a zero, ma si continui a compensare perché appunto si guarda al tasso dell'anno precedente. Viene utilizzato l'IPC perché è immediato e più facile da utilizzare, senza dimenticare che non esiste un indice statistico ufficiale sull'aumento dei salari. Il fatto che alcuni Cantoni facciano scattare la compensazione oltre l'1% o ne rendano flessibile l'applicazione riflette il principio per cui l'adeguamento dei salari non è né immediato né uniforme. Aggiungo che in alcune legislazioni cantonali è persino previsto di tenere conto della situazione finanziaria del Cantone e dei Comuni, ciò che non figurava nella proposta governativa.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

DURISCH I. - Ricordo che a seguito delle varie revisioni della LT fatte in questi anni – dalla riforma fiscale e sociale¹⁶ a quella solo fiscale¹⁷, fino alle revisioni degli ultimi due anni¹⁸, senza dimenticare quella che ci apprestiamo a votare – stiamo mettendo in difficoltà i Comuni, con un impatto pari a circa cinque punti percentuali di moltiplicatore. Auspico che le nuove possibili misure destinate a incidere sui Comuni siano decise consultandoli. Non possiamo continuare a ridurre le imposte in nome di uno Stato "snello" e poi lasciare che ne risentano i servizi di prossimità sul territorio. Lo sottolineo perché si rischia di votare modifiche legislative senza considerare le potenziali ripercussioni sugli enti locali.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 65 voti favorevoli, 2 contrari e 16 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 65 voti favorevoli, 2 contrari e 18 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Albertini Giovanni - Aldi Sabrina - Ambrosetti Maria Pia - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Beretta Piccoli Sara - Bignasca Boris - Bühler Alain - Caccia Arnaldo - Capoferri Giovanni - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demir Sara - Ermotti-Lepori Maddalena - Ferrara Natalia - Filippini Lara - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Genini Simona - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alex - Gianella Alessandra - Giudici Andrea - Isabella Claudio - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Mossi Nembrini Maura - Ortelli Maruska - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Padlina Gianluca - Passardi Roberta - Piccaluga Daniele - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prada Aline - Quadranti Matteo - Quadri Stefano - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Roncelli Evaristo - Rusconi Patrick - Sanvido Andrea -

¹⁶ [Messaggio n. 7417](#): *Riforma cantonale fiscale e sociale*, 15 settembre 2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta XXV](#), 12 dicembre 2017, pp. 2975-3029). Le misure fiscali, oggetto di referendum, sono state accolte con il 50.1% di sì, in occasione della votazione cantonale del 29 aprile 2018.

¹⁷ [Messaggio n. 7684](#): *Adeguamento della Legge tributaria cantonale alla Legge federale concernente la riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS (RFFA) - Riforma fiscale cantonale*, 10 luglio 2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta XVI](#), 4 novembre 2019, pp. 1912-1943).

¹⁸ [Iniziativa parlamentare elaborata n. 711](#): *Modifica dell'art. 32 della Legge tributaria: deducibilità dei premi di cassa malati dei figli*, Alessandra Gianella per il gruppo PLR, Boris Bignasca per il gruppo Lega, Maurizio Agustoni per il gruppo Centro-GdC e Paolo Pamini per il gruppo UDC, 17 ottobre 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXVII](#), 14 dicembre 2022, pp. 3749- 3776); sottoposta a referendum, la modifica della LT del 21 giugno 1994 (LT) è stata accolta dal popolo con il 53.3% di sì in occasione della votazione cantonale del 18 giugno 2023.

[Messaggio n. 8303](#): *Modifica della Legge tributaria del 21 giugno 1994 (LT) – Aggiornamento della fiscalità delle persone fisiche*, 12 luglio 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XVI](#), 12 dicembre 2023, pp. 2673-2727); sottoposta a referendum, la riforma della LT è stata accolta dalla popolazione con il 56.9% di voti favorevoli in occasione della votazione cantonale del 9 giugno 2024.

Schnellmann Fabio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Zanetti Tiziano

Si pronunciano contro:

Ay Massimiliano - Ferrari Lea

Si astengono:

Boscolo Lisa - Bourgoïn Samantha - Buri Simona - Buzzi Matteo - Canetta Maurizio - Demaria Yannick - Durisch Ivo - Forini Danilo - Lepori Daria - Noi Marco - Petralli Giulia - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Riget Laura - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Valsangiacomo Nara - Zanini Barzaghi Cristina

4. - **INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 3 GIUGNO 2019 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA FABRIZIO SIRICA "PER UNA REALE TRASPARENZA NEI FINANZIAMENTI ALLA POLITICA"**

- **MOZIONE DEL 14 OTTOBRE 2019 PRESENTATA DA FABRIZIO SIRICA "BASTA CON I RAGGIRI DELLA LEGGE: PER UNA REALE TRASPARENZA"**

[Iniziativa parlamentare generica n. 680 del 3 giugno 2019](#)

[Mozione n. 1441 del 14 ottobre 2019](#)

[Rapporto di maggioranza n. 7781 R1 del 3 settembre 2024; relatore: Gianluca Padlina](#)

[Rapporto di minoranza n. 7781 R2 del 3 settembre 2024; relatrice: Daria Lepori](#)

Ai sensi dell'art. 133 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato del 24 febbraio 2015 (LGC), le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio a respingere l'iniziativa parlamentare generica e la mozione.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione Costituzione e leggi: si invita il Gran Consiglio ad accogliere parzialmente l'iniziativa parlamentare generica e a respingere la mozione.

È aperta la discussione.

SIRICA F., INIZIATIVISTA E MOZIONANTE - Sin dal primo giorno in cui mi sono interessato di politica sono stato sensibile alla questione della trasparenza dei finanziamenti in tale ambito. Sono tra l'altro nell'interessante situazione di aver maturato una conoscenza del tema che si è arricchita negli anni, grazie ai diversi ruoli che ho ricoperto. Si tratta di tre punti di vista complementari, che desidero condividere.

Il primo è quello del cittadino. Ricordo come se fosse ieri lo slogan "l'onestà è la miglior politica" usato da un gruppo per le elezioni comunali a Locarno nel 2011, le prime nelle quali anch'io, allora ventunenne, potevo votare; esso mi colpì molto perché lasciava intendere

l'esistenza di una politica disonesta. Questo slogan risuonava in me anche per la mia assenza di formazione politica; sono infatti cresciuto in una famiglia in cui non si parlava quasi mai di politica e, quando lo si faceva, si diceva generalmente che "è tutta la stessa cosa" o "è tutto un magna-magna", e quant'altro. È questo uno dei punti centrali alla base dei miei atti parlamentari; in un Cantone in cui quasi un cittadino su due non si reca alle urne, anche perché regna una grande sfiducia nei confronti delle istituzioni, credo che l'onestà sia fondamentale, pure in relazione al tema del finanziamento della politica. L'immagine che questa dà di sé e il rapporto tra i vari poteri dello Stato – e direi anche,

senza voler fare provocazioni, tra Parlamento e voto popolare¹⁹ – concorrono a generare fiducia o sfiducia. In questo quadro si inseriscono l'iniziativa parlamentare e la mozione in oggetto che, pur essendo una goccia nel mare, possono contribuire a rafforzare la fiducia nelle istituzioni.

Veniamo ora al secondo punto di vista, quello dell'attivista e del candidato. Dopo il 2011 mi sono avvicinato al mio attuale partito, entrando in diversi comitati; ho constatato che la politica comportava costi rilevanti e, da candidato, ho scoperto che cartelloni e campagne necessitavano di spese enormi. Con mia sorpresa, durante una campagna ho letto di un candidato che, interpellato sui costi, ha indicato una somma ai miei occhi irrisoria a fronte di una presenza capillare di cartelloni. Ho deciso allora di verificare se in Ticino esistesse una legge che regolasse i finanziamenti alla politica e ho scoperto che il Cantone era stato addirittura pionieristico in materia²⁰. Non trovando informazioni accessibili, mi sono rivolto alla Cancelleria dello Stato e, dopo un vero e proprio percorso a ostacoli, ho ottenuto la lista dei finanziatori dei partiti; era però anonimizzata e mi sono domandato che senso avesse fornire dati del genere.

Mi si dirà che, grazie all'avvento del Foglio ufficiale digitalizzato, la situazione in tal senso è migliorata; rispondo che è vero solo in parte, poiché le informazioni non sono comunque sempre facilmente fruibili. Ad esempio, nel contesto della recente campagna sulla riforma fiscale²¹, cercavo ogni settimana invano informazioni su eventuali finanziamenti, salvo poi scoprire che solo sull'edizione del 13 giugno del Foglio ufficiale – ossia quattro giorni dopo il voto popolare! – è stato reso noto che il comitato favorevole a tale riforma aveva ricevuto fr. 65'000.-. Siamo quindi di fronte a un problema evidente, che sarebbe quasi comico se non fosse tragico. Abbiamo una legge che dovrebbe informare in modo trasparente i cittadini sui legittimi legami d'interesse che sottendono la politica, ciò per rafforzare la fiducia di cui parlavo poc'anzi, ma tali informazioni vengono fornite quattro giorni dopo il voto! Stiamo scherzando? Da qui l'attualità della mia iniziativa, che chiede una rendicontazione anteriore

¹⁹ [Messaggio n. 8465](#): *Controprogetto del Consiglio di Stato all'iniziativa popolare legislativa elaborata del 20 ottobre 2022 presentata da Piero Marchesi e cofirmatari per la modifica della Legge sui trasporti pubblici denominata "Sì all'abolizione della tassa di collegamento"*, 10 luglio 2024 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XIII](#), 14 ottobre 2024, pp. pp. 2427-2454).

²⁰ [Messaggio n. 4754](#): *Disegno di Legge sull'esercizio dei diritti politici*, 26 maggio 1998 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 1998/1999, [Seduta XVI](#), 5 ottobre 1998, pp. 1124-1140, [Seduta XVII](#), 6 ottobre 1998, pp. 1152-1182 e [Seduta XVIII](#), 7 ottobre 1998, pp. 1186-1191).

²¹ [Messaggio n. 8303](#): *Modifica della Legge tributaria del 21 giugno 1994 (LT): aggiornamento della fiscalità delle persone fisiche*, 12 luglio 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2023/2024, [Seduta XVI](#), 12 dicembre 2023, pp. 2673-2727). Sottoposta a referendum, la riforma della LT è stata accolta dalla popolazione con il 56.9% di voti favorevoli in occasione della votazione cantonale del 9 giugno 2024.

al voto, come già accade altrove in Svizzera e nei Comuni, dove tali dati sono pubblicati 60 giorni prima del voto. Altrimenti è solo una presa in giro, non trasparenza!

Giungo ora al terzo punto di vista, ossia quello di copresidente di partito. Via via ho avuto sempre più elementi a disposizione per valutare la questione, smussando talvolta la mia posizione. Pensavo che i legami d'interesse fossero molto connessi ai soldi, ma in verità lo sono solo in parte; vi sono infatti varie questioni, non facilmente inquadrabili né immediatamente intellegibili, legate a favori e ad altri aspetti molto più complessi che possono dare adito a legami lobbistico-politici. In questo ruolo conosco al centesimo i costi della politica; so quanto costano l'invio di materiale a tutti i fuochi, gli spazi pubblicitari su cartelloni, media digitali e giornali, eccetera. Con budget più consistenti si può talvolta trattare e quindi spendere un po' meno, ma posso stimare quasi al franco il costo di una campagna politica.

Senza volermi accanire, non posso non riportare l'esempio concreto poc'anzi citato; in occasione della recente campagna sulla riforma fiscale, il comitato favorevole ha dichiarato di aver ricevuto fr. 65'000.- quale sostegno, ma facendo i conti – e pur considerando un margine di errore del 10% – posso dirvi che avrò speso oltre fr. 200'000.-. Il solo fatto di dover dubitare della cifra dichiarata significa che le attuali disposizioni contenute nella [Legge sull'esercizio dei diritti politici](#) (LEDP)²² non funzionano! Nessuno dovrebbe avere questo dubbio, né un presidente di partito, né un cittadino. Le informazioni devono essere chiare. È un problema grave il fatto che la cittadinanza possa pensare che la legge non venga minimamente rispettata.

Dal profilo operativo, inviare allo Stato i bilanci relativi alle campagne di voto che portiamo avanti annualmente come partito, affinché siano pubblicati, non ci costa nulla. Se non lo si fa, adducendo un'enorme burocrazia per un passo minimo come quello proposto dal rapporto di minoranza, dove sta il problema? La burocrazia è un argomento reale e legittimo o l'opposizione a un semplice invio della segreteria – che non costa assolutamente nulla – nasconde altri problemi legati al voler mostrare effettivamente la trasparenza che qui si richiede? Con una legge priva di controlli e basata sull'autodichiarazione, è credibile parlare di trasparenza? È come abolire i controlli di velocità – e magari qualcuno in quest'aula ne sarebbe contento... – e poi sostenere che in Ticino nessuno supera i limiti: se togliamo i controlli, non possiamo saperlo. Siamo, insomma, nel paradosso di una legge che chiede trasparenza in tal senso, ma che rende il tutto estremamente opaco.

Ritengo pertanto – come il chiacchiericcio ora in aula dimostra – che sia un tema che si tende a evitare, perché parla di questioni di fondo e di legami d'interesse tra finanziatori, gruppi, persone, partiti e comitati. Personalmente penso invece che sia un argomento da affrontare. Ho cambiato ruoli, ho acquisito sensibilità diverse e ho smussato alcuni angoli, ma continuerò ad attivarmi sul tema a prescindere dal voto di oggi, valutando tutti gli strumenti che la democrazia mette a disposizione. Continuo a pensare che l'onestà sia la miglior politica.

PADLINA G., RELATORE DI MAGGIORANZA E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO CENTRO-GDC - Nel mio rapporto ho riassunto il quadro legale di riferimento e illustrato le ragioni che hanno portato la maggioranza commissionale a concludere di respingere sia la mozione sia l'iniziativa parlamentare generica.

²² [Messaggio n. 7185](#): *Revisione della Legge sull'esercizio dei diritti politici*, 20 aprile 2016 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta XXII](#), 6 novembre 2018, pp. 2470-2539 e [Seduta XXIII](#), 19 novembre 2018, pp. 2842-2844).

Ricordo che quest'ultima avanza sostanzialmente tre richieste:

1. abbandonare il sistema dell'autodichiarazione in favore di un obbligo di rendicontazione annuale per i partiti e, puntuale, per tutti i promotori di iniziative e referendum o per i comitati che le avversano;
2. istituire un organo di controllo statale a cui demandare il compito di verificare tutta la documentazione consegnata;
3. inasprire le sanzioni introducendo la destituzione di un candidato eletto se non ha fornito indicazioni complete circa l'origine dei finanziamenti della propria campagna elettorale.

La mozione aggiunge poi altre due richieste, ossia da un lato di procedere a pubblicare sul sito internet del Cantone le liste relative ai finanziamenti di partiti politici, candidati e comitati a favore o contro un oggetto posto in votazione popolare, dall'altro di prevedere che i nominativi dei sostenitori e dei donatori non siano più pubblicati in forma anonima.

I due atti parlamentari sono stati esaminati dalla Commissione con lavori protrattisi tra la scorsa legislatura e quella corrente, per cui posso assicurare il collega Sirica sul fatto che le sue proposte sono state analizzate molto attentamente. A risultare decisive per la maggioranza commissionale sono state diverse motivazioni, tra loro concorrenti.

Quanto alla possibilità di prevedere la sanzione della destituzione per un candidato eletto che non dovesse aver fornito indicazioni complete circa il finanziamento della sua campagna elettorale, tale misura non è proponibile con una modifica legislativa, ma richiederebbe una revisione costituzionale. In merito invece alla pubblicazione dei contributi finanziari superiori a fr. 10'000.- per i partiti, a fr. 5'000.- per i candidati alle elezioni cantonali e a fr. 5'000.- per i comitati che sostengono o avversano un determinato oggetto posto in votazione popolare, essa è già prevista dall'attuale art. 90 LEDP. Va detto che, durante il tempo trascorso dalla presentazione degli atti parlamentari in oggetto, vi sono stati sviluppi nella direzione auspicata dal collega Sirica. Ad esempio, la pubblicazione dei contributi notificati da partiti, candidati e comitati d'iniziativa sul Foglio ufficiale dal 1° febbraio 2021 è disponibile anche in forma digitale sull'apposito portale internet; tale pubblicazione avviene inoltre con l'indicazione completa dei nominativi dei donatori e non più in forma anonimizzata. Circa la richiesta di istituire un nuovo organo statale a cui attribuire il compito di verificare l'ulteriore documentazione prodotta da partiti, candidati e comitati d'iniziativa, ricordo che l'attuale situazione delle finanze cantonali non consente in alcun modo la creazione di nuovi uffici né l'attribuzione di ulteriori compiti a quelli esistenti.

Detto ciò, è importante rilevare che il tema della trasparenza è già stato affrontato in maniera pionieristica dal Gran Consiglio, che nel 1998 ha approvato le prime disposizioni in materia²³. Dall'analisi comparativa dei disciplinamenti in essere in tutti gli altri Cantoni, svolta dalla Commissione, risulta che gli art. 90 e 91 LEDP continuano a essere non solo perfettamente attuali, ma anche tra i più esigenti a livello nazionale, in un contesto nel quale la maggioranza dei Cantoni non ha ancora ritenuto in alcun modo necessario prevedere l'obbligo per i partiti, per i candidati e, men che mai, per i comitati tematici di fornire indicazioni di sorta sul loro finanziamento e su quello delle campagne alle quali prendono parte. Vi è chi legittimamente potrebbe sostenere che qualsiasi forma di controllo statale su partiti, comitati o associazioni che si costituiscono per supportare o avversare un determinato oggetto posto in votazione popolare sia di principio inconciliabile con precetti fondamentali come la libertà di associazione, la protezione della sfera privata o la segretezza del voto garantiti rispettivamente dagli art. 23, 13 e 34 della Costituzione federale. In effetti, il fatto di andare incontro a una pubblicazione sul Foglio ufficiale potrebbe scoraggiare alcuni dal versare un contributo a una forza politica, a un candidato o a un

²³ Si veda [nota n. 20](#).

comitato tematico, senza contare la protezione dei dati personali, tema sul quale s'insiste sempre di più.

Il sottoscritto e il gruppo del Centro-GdC non condividono un approccio tanto radicale, secondo cui la pubblicazione dei dati sarebbe in assoluto incompatibile con tali principi; riteniamo invece che la trasparenza sia un valore importante da perseguire in uno Stato democratico. Come fare, dunque, per cercare di salvaguardare diritti e valori così apparentemente inconciliabili? Ebbene, la soluzione è quella già codificata negli art. 90 e 91 LEDP, che in buona sostanza impongono la notifica e la pubblicazione degli importi che superano determinate soglie, cioè fr. 10'000.- per i partiti e fr. 5'000.- per i candidati e per i comitati d'iniziativa e/o referendum; a mio avviso, tale soluzione, nonostante ci ponga tra i Cantoni più esigenti in materia di trasparenza, è equilibrata e senz'altro meritevole di essere confermata. Il nostro è un sistema coerente e pragmatico.

L'interesse a conoscere la provenienza dei finanziamenti sorge essenzialmente allorché gli importi raggiungono una certa rilevanza, teoricamente suscettibile di poter condizionare l'azione dei partiti o dei comitati d'iniziativa. In questo senso, nella misura in cui le proposte in oggetto possano essere ritenute ricevibili – e, a mio modo di vedere, lo sono solo in parte, specie quella sulla destituzione – e non siano già sostanzialmente evase, riteniamo che quanto rimane sia eccessivo e suscettibile di generare oneri burocratici e costi assolutamente ingiustificati.

Alla luce di queste considerazioni, vi invito con convinzione a sostenere le conclusioni del rapporto di maggioranza.

LEPORI D., RELATRICE DI MINORANZA - La trasparenza del finanziamento dei partiti è un tema ricorrente in Parlamento, all'insegna del motto "a volte ritornano". Vi invito a un breve viaggio nel tempo, citando espressioni non mie.

Nell'ottobre 1998 il Gran Consiglio discusse della nuova normativa in materia di diritti politici, resasi necessaria per poter disporre rapidamente di una nuova legge elettorale da applicare già alle elezioni dell'aprile seguente, dopo l'avvenuta revisione totale della [Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino](#), approvata dal popolo il 14 dicembre 1997. Nella seduta del 5 ottobre 1998, nel suo intervento di entrata in materia, Venanzio Menghetti – cofirmatario con Giovanni Merlini dell'iniziativa parlamentare che chiedeva l'introduzione di una norma sulla trasparenza²⁴–, ricordò che il finanziamento delle campagne elettorali «è forse il tema più delicato fra quelli contenuti nella proposta di legge»²⁵. Gli fece eco Giovanni Jelmini dicendo di ritenere «necessario e opportuno che l'elettore sia informato in modo preciso sulla provenienza dei fondi dei candidati e dei partiti, per poter valutare e decidere con maggiore libertà a chi attribuire le proprie preferenze»²⁶. Il relatore Tullio Righinetti indicò poi il tema della trasparenza come uno dei «quattro punti controversi [...] che, se dovessero sfociare in un referendum, avrebbero scarse probabilità di successo»²⁷.

²⁴ [Iniziativa parlamentare generica n. 118](#): *Introduzione di norme aventi lo scopo di ottenere trasparenza circa l'origine dei fondi usati da candidati, movimenti e partiti in occasione delle campagne elettorali e a valutare l'opportunità di stabilire norme sulle spese elettorali per salvaguardare condizioni di equità*, Venanzio Menghetti e Giovanni Merlini, 26 giugno 1995 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione ordinaria primaverile 1997, [Seduta IX](#), 12 maggio 1997, pp. 857-862).

²⁵ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 1998/1999, [Seduta XVI](#), 5 ottobre 1998, pp. 1126.

²⁶ Ibid., p. 1127.

²⁷ Ibid., p. 1134.

Il dibattito sulle singole disposizioni relative alla trasparenza – che all'epoca erano gli artt. 114 e 115 LEDP – fu articolato e alcuni interventi dei parlamentari di allora misero in luce elementi ancora attuali. Venanzio Menghetti, nella seduta del 6 ottobre 1998, disse che *«al momento della presentazione dell'iniziativa generica – sfociata nelle misure oggi in discussione – non bisognava ancora fare i conti con lo shock della campagna elettorale e delle elezioni del 1995 che hanno chiaramente dimostrato come in politica l'uso dei mezzi pubblicitari sia uno strumento sempre più necessario per guadagnare consensi. [...] Oggigiorno le agenzie pubblicitarie hanno capito che le campagne elettorali rappresentano un business e quindi offrono ogni tipo di servizio. [...] Chi parla conosce i conti del suo partito e pensa di poter dire che una misura che invita a dichiarare i versamenti che superano fr. 10'000.- non dovrebbe avere ripercussioni negative, o perlomeno non dovrebbe averne per i partiti che si fondano su un "humus finanziario" fatto di tanti piccoli contributi; permette però di evitare il cosiddetto "partito azienda", ovvero il partito che riceve fr. 200'000.- per presentarsi alle elezioni, per far eleggere un determinato personaggio o per difendere certi interessi»*²⁸.

Matteo Oleggini, che aveva presentato un emendamento all'art. 114 per estendere la rendicontazione ai comitati d'iniziativa, disse che *«parlare di finanziamento dei partiti e delle campagne elettorali è tutt'altro che semplice. In passato era addirittura un tabù; non se ne poteva parlare! Nel frattempo le cose sono cambiate. Da diversi anni la maggior parte dei partiti [...] pubblica i conti di gestione e i bilanci. Oggigiorno è possibile sapere quanto costa la gestione di un partito [al PPD circa fr. 320'000.- all'anno (anno non elettorale)] e conoscere la provenienza dei soldi. [...] La trasparenza delle modalità di finanziamento dei partiti e dei movimenti politici può infatti essere assicurata con la pubblicazione annuale dei conti di gestione e del bilancio, specie se dagli stessi può essere individuata la provenienza dei mezzi [...]. La cronaca politica ticinese degli ultimi anni ha dimostrato l'importanza di alcune votazioni popolari (iniziative o referendum). Sull'esito di queste votazioni ha avuto un peso anche la disparità di mezzi finanziari a disposizione dei sostenitori delle tesi contrapposte. La volontà di trasparenza nei confronti delle elettrici e degli elettori impone che anche i promotori di iniziative e referendum (e gli eventuali comitati di sostegno) dichiarino prima della votazione il totale dei mezzi investiti e l'entità dei contributi ricevuti da terzi»*²⁹.

Michele Foletti invitò a non dimenticare che i partiti e i movimenti politici seri pubblicavano già i dati relativi alla loro contabilità, ma dal dibattito emersero visioni discordanti sull'impegno finanziario di una campagna politica. Gabriele Gendotti intervenne dicendo che *«la cifra indicata all'art. 115 cpv. 2 (fr. 50'000.-) non sta né in cielo né in terra! Personalmente – durante le tre campagne elettorali alle quali ho partecipato – ho speso soldi in birra, sandwiches e piatti freddi ticinesi... Credere che un candidato al Gran Consiglio arrivi a spendere fr. 50'000.- è ridicolo»*³⁰. Da allora sono passati 26 anni e sappiamo benissimo che oggi campagne di questa portata, soprattutto per le elezioni federali, sono la norma; ne sono la prova i dati sul finanziamento delle elezioni federali dello scorso anno – richiamati a pagina 5 del rapporto di minoranza –, pubblicati a seguito dell'entrata in vigore dei nuovi artt. 76b-76k³¹ della [Legge federale sui diritti politici](#) (LDP).

La gestazione di questo rapporto è stata lunga e travagliata; ci sono infatti voluti quasi quattro anni per discuterlo in Gran Consiglio. In tal senso, voglio ringraziare la collega Genini, entrata in Commissione Costituzione e leggi con la nuova legislatura, che mi ha

²⁸ Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 1998/1999, [Seduta XVII](#), 6 ottobre 1998, pp. 1170-1171.

²⁹ Ibid., pp. 1169-1170.

³⁰ Ibid., p. 1175.

³¹ [Oggetto del Consiglio federale n. 18.070](#): Iniziativa popolare "Per più trasparenza nel finanziamento della politica (Iniziativa sulla trasparenza)", 29 agosto 2018 ([FF 2019 6831](#)).

incoraggiato a portarlo avanti e a trovare le giuste formulazioni affinché fosse sostenuto da quella che, ancora in primavera, costituiva una maggioranza. Vi posso assicurare che il rapporto è lo stesso che sto presentando ora e che non è affatto radicale, come ha invece cercato di far credere il collega Padlina. Come spesso accade nelle Commissioni, però, il vento è cambiato e le firme sul mio rapporto sono oggi meno di quanto potevano sembrare in primavera.

La trasparenza rafforza la nostra democrazia diretta; in nessun altro Paese la popolazione ha la possibilità di recarsi alle urne per elezioni e votazioni così spesso come in Svizzera, e ne possiamo andare fieri. Alle campagne elettorali e di votazione partecipano, oltre ai partiti, anche associazioni e aziende che spesso investono somme elevate per sostenere o scoraggiare un progetto che le concerne. È quindi importante che le regole del gioco siano chiare; l'obiettivo non è vietare le donazioni, bensì fare chiarezza sui soggetti che finanziano, oltre che sulle modalità e sugli importi in gioco. Questa trasparenza promuove il processo di formazione di un'opinione; purtroppo spesso non è sufficiente avere argomentazioni forti, ed è solo facendo pubblicità a pagamento su giornali, manifesti e sul web che si può ottenere l'auspicata visibilità. Negli ultimi anni il denaro ha assunto una rilevanza sempre maggiore e non vi è da meravigliarsi se alcuni gruppi destinano milioni di franchi alle campagne elettorali. I cittadini devono però potersi formare un'opinione e hanno perciò il diritto di conoscere il costo di una campagna o di una votazione e i principali finanziatori. La trasparenza crea fiducia nella politica ed è un caposaldo su cui deve poggiare il nostro sistema; così partiti, associazioni e organizzazioni dimostrano di rispettare e di prendere sul serio fino in fondo la popolazione, dando la possibilità a ciascuno di farsi un'opinione.

Come ha spiegato il collega Sirica, ciò che lo ha mosso a inoltrare i due atti parlamentari in discussione è stata la difficoltà per le persone interessate a entrare in possesso dei dati notificati in ossequio alla legge vigente e a farsi un'opinione. In quel momento nulla era stato reso pubblico e anche i dati forniti al collega dopo sua richiesta erano poco chiari; a tal proposito, segnalo che i due allegati citati a pagina 8 del rapporto di minoranza, che illustrano la situazione subottimale del 2019, non sono stati impaginati nella versione iniziale, motivo per cui ho richiesto che siano messi agli atti. Dal 2021 la pubblicazione dei dati dichiarati è solo parzialmente assicurata, poiché per trovarli sul Foglio ufficiale online occorre inserire una stringa di ricerca ben precisa e non risultano sistematizzati.

Il rapporto di minoranza, aderendo allo spirito dell'iniziativa parlamentare generica che chiede di andare oltre l'autocertificazione, propone di adeguare la LEDP introducendo l'obbligo di rendere pubblica la contabilità per chi svolge attività politica; il tenore di un nuovo cpv. 1 da aggiungere all'attuale art. 90 LEDP potrebbe prevedere che *«partiti e gruppi politici, gruppi di interesse e altre organizzazioni che partecipano a elezioni e votazioni cantonali notificano alla Cancelleria dello Stato entro il 30 giugno il bilancio e il conto economico approvati secondo il diritto superiore»*.

Un quarto di secolo fa il Canton Ticino fu tra i primi a dotarsi di norme che regolano la trasparenza dei finanziamenti alla politica, grazie anche all'appoggio di rappresentanti delle stesse forze politiche che oggi bocciano l'idea di compiere un passo in più, allineandosi alla norma federale. Vi chiedo pertanto di aderire al rapporto di minoranza.

GENINI SIMONA, INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La trasparenza è una delle grandi vincitrici della storia. L'amministrazione della giustizia è diventata progressivamente trasparente a partire da fine Ottocento. Dal 2004 vige la [Legge federale sul principio di trasparenza dell'amministrazione](#) (LTras) e dal 2011 esiste in Ticino la [Legge sull'informazione e sulla trasparenza dello Stato](#) (LIT), che ripropone gli stessi principi.

Sappiamo che norme federali e internazionali hanno introdotto elementi di trasparenza anche in settori delicati come quello fiscale; basti pensare al cosiddetto "scambio automatico di informazioni" che la Svizzera intrattiene con la maggior parte dei Paesi del mondo. Progressivamente si sta però facendo largo anche la trasparenza in ambito politico e, come sappiamo, è prevista dalla LEDP, in modo pionieristico, dal 1998.

Ora si tratta di fare un piccolo passo – e non un grosso passo, come l'ha definito il relatore di maggioranza – ma significativo, a tutela della credibilità della vita politica, che può essere garantita solo se le cittadine e i cittadini sanno, tra l'altro, chi finanzia chi. Non vi sono timori legittimi per la sfera privata, come si è cercato di sostenere, giacché chi finanzia l'attività politica sceglie volontariamente di partecipare a un ambito di indiscutibile interesse e rilievo pubblico. Per la cultura liberale la trasparenza di ogni ambito di interesse collettivo è centrale. I meccanismi di finanziamento, vale a dire i conti, del PLR sono chiari e pubblici. La nostra è una trasparenza completa, cosa che non possiamo però dire essere ugualmente condivisa da altre forze politiche. Questo dimostra, a nostro modo di vedere, come l'attuale normativa già offra uno strumento efficace, benché ovviamente migliorabile, come propone appunto il rapporto di minoranza.

La posizione del PLR è chiara: vogliamo trasparenza ma senza appesantire la burocrazia. L'introduzione di un ulteriore ente di controllo, come richiesto dall'iniziativa parlamentare, comporterebbe l'ennesimo incremento della burocrazia e sarebbe in contraddizione con anni d'impegno e d'interventi parlamentari del nostro partito per ridurre i costi amministrativi e per rendere lo Stato più efficiente. Si tratta di rispettare il principio di proporzionalità, secondo cui ogni iniziativa di controllo deve essere bilanciata e calibrata sui reali benefici che può offrire alla cittadinanza; dal nostro punto di vista le norme attuali, seppure con minime limitazioni, rispondono a tale principio e le prospettive di miglioramento, che appoggiamo, non rappresentano un paravento, bensì un vero passo avanti.

Un ulteriore punto a favore della normativa attuale proviene dall'analisi della situazione a livello svizzero, in cui il nostro sistema di trasparenza è riconosciuto come avanzato. Il Ticino è stato uno dei primi Cantoni a intervenire in materia di trasparenza dei finanziamenti politici; è un impegno iniziato con la LEDP del 1998, normativa pionieristica che ha distinto il nostro Cantone a livello nazionale e che nel corso degli anni è stata aggiornata per restare al passo con le nuove esigenze di trasparenza, fino a giungere all'attuale versione, tra le più avanzate di tutta la Svizzera. Oggi la legge prevede che partiti e candidati notifichino alla Cancelleria dello Stato qualsiasi finanziamento che superi rispettivamente fr. 10'000.- e fr. 5'000.-, con i nomi dei donatori pubblicati annualmente sul Foglio ufficiale, nonché un meccanismo di sanzione per le omesse notifiche. Questo approccio soddisfa i bisogni di trasparenza e garantisce ai cittadini un accesso semplice e diretto alle informazioni. Sul piano nazionale il Canton Ticino è stato spesso citato come esempio dal Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO) del Consiglio d'Europa e dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico. La nostra attuale legislazione è comparabile a quella dei Cantoni Ginevra e Vaud ed è persino più avanzata delle normative in vigore in molti Paesi europei.

Vengo ora ai motivi che hanno portato la maggioranza del gruppo PLR a sostenere il rapporto di minoranza. Dal nostro punto di vista l'attuale sistema è efficace e può essere migliorato. Prevede infatti la pubblicazione dei dati sul Foglio ufficiale e l'obbligo di notificare i principali contributi, con un bilanciamento adeguato fra oneri burocratici e benefici per la cittadinanza. Il rapporto di minoranza non chiede la creazione di un organo di controllo statale, limitandosi a suggerire che il sistema di autodichiarazione venga rafforzato e reso più accessibile, affinché soddisfi l'esigenza di trasparenza, senza nuovi apparati burocratici che si intromettano nella vita interna di partiti e associazioni politiche.

Rispetto alla situazione attuale, la proposta che qui difendo introduce in sostanza l'obbligo di presentazione di bilanci e conti economici dei partiti e delle altre organizzazioni attive in politica. Nella formulazione di dettaglio della nuova norma, qualora tale proposta fosse accettata, si potrà certamente lavorare sulla definizione dei soggetti obbligati per evitare ampliamenti inutili o difficoltà a livello interpretativo. Resta però il fatto che il dovere di rendicontazione delineato è rilevante; basti pensare all'importanza dei documenti da presentare e al loro rilievo giuridico, con i noti obblighi di completezza e di veridicità. A parere del mio partito, tanto basta per considerare quella in discussione un passo avanti nella giusta direzione. Ripeto che già oggi il PLR rispetta pienamente i criteri di trasparenza previsti, dato che dichiara ogni contributo significativo e pubblica annualmente i propri bilanci. L'approccio del rapporto di minoranza ci sembra dunque il più adeguato, in quanto mantiene alto – anzi accresce – il livello di trasparenza per i cittadini, senza gravare il Cantone di costi superflui e ulteriori vincoli burocratici. Siamo convinti che i cittadini debbano avere il diritto di ottenere con facilità informazioni semplici e chiare sui finanziamenti alla politica.

Con queste considerazioni, confermo il sostegno di una maggioranza del gruppo PLR al rapporto di minoranza. Il senso della nostra posizione risiede nella volontà di perseguire una politica della trasparenza credibile e concreta, che non generi altra burocrazia inutile e che assicuri il giusto equilibrio tra informazione del pubblico ed efficienza amministrativa, permettendo in tal modo al Ticino di restare al passo con i Cantoni più virtuosi in materia di trasparenza. A titolo personale, voglio infine ringraziare la collega Lepori, che si è spesa molte volte per "limare" il rapporto e per cercare di trovare una convergenza, anche allestendo un'analisi comparativa a livello svizzero e internazionale. Le conclusioni del rapporto di minoranza non chiedono – a differenza di quanto ha voluto far credere il relatore di maggioranza – di approvare integralmente i due atti parlamentari in oggetto, tant'è che il deputato Sirica ha già detto di voler tornare sull'argomento. Visto che non si tratta di stravolgere un sistema, vi invito a votare il rapporto di minoranza.

CANETTA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS-GISO-FA - Keir Starmer, Primo ministro laburista del Regno Unito, è recentemente finito nell'occhio del ciclone per non aver inserito nel registro dei regali ricevuti quando era parlamentare vestiti (anche per la moglie), occhiali e biglietti per un concerto di Taylor Swift, doni del valore di diverse migliaia di sterline ricevuti da Lord Alli, principale donatore del partito laburista. Keir Starmer ha restituito 6'000 sterline e ha detto che, come Primo ministro, non accetterà più vestiti e occhiali in regalo, pur senza citare futuri concerti di Taylor Swift... I parlamentari britannici hanno 28 giorni di tempo per inserire nel registro degli interessi i regali che ricevono. Al di là dell'aneddoto, questo episodio mostra come in Gran Bretagna venga presa sul serio la questione della trasparenza, la quale ha molto a che fare con la fiducia: cittadine e cittadini devono sapere chi sostiene parlamentari e partiti, e in quale modo. Mentre a Londra si discute dei biglietti omaggio ricevuti da Starmer, nel nostro Cantone dibattiamo di quante eventuali ore di lavoro siano necessarie ai funzionari per verificare i rendiconti dei comitati referendari e dei partiti politici.

L'iniziativa in oggetto parte da un presupposto semplice: siccome il Ticino è uno dei Cantoni dotati di una normativa sulla trasparenza, occorre fornirgli gli strumenti necessari per applicarla correttamente, altrimenti resteremo nel campo delle grida manzoniane, atti ampollosi tanto determinati quanto inapplicati. "Autocertificazione" è una bellissima parola e parte dal presupposto di una fiducia cieca e assoluta in chi la consegna.

Noi possiamo anche avere fiducia negli attori della politica, ma non penso che questo basti ai cittadini.

Gli atti parlamentari in oggetto – fatta salva la prima proposta, frutto forse dell'entusiasmo da neodeputato, concernente la destituzione di un parlamentare inadempiente – non chiedono la luna, bensì che siano messi a disposizione documenti e certificazioni che permettano ai cittadini di sapere da chi sono finanziati candidati e progetti sui quali devono votare. Conoscere i legami d'interesse e sapere chi sostiene partiti e comitati sono presupposti che consentono alla cittadinanza di capire gli schieramenti e, soprattutto, di avere delucidazioni su un aspetto centrale dell'attività politica, ossia "*cui prodest*"? Quali gruppi o persone hanno sostenuto finanziariamente una persona o una posizione? Nessuno diventa donatore di un partito o di un comitato per puro amore di una causa; di norma, lo fa aspettandosi in cambio un dividendo politico. È logico, lo sappiamo, e non è certamente illegale, tranne in rarissime eccezioni che nella storia potremmo contare sulle dita di una mano. Questo vale a destra, come a sinistra. Le statistiche nazionali recentemente pubblicate dicono che il Partito socialista svizzero è il maggiore beneficiario di donazioni; ciò avviene non perché riceve "milioni a palate", ma perché è alfiere della trasparenza. Sarebbe veramente assurdo e contraddittorio non applicarla fino in fondo a noi stessi.

Una delle motivazioni del rapporto di maggioranza e del messaggio per respingere in toto le proposte del deputato Sirica consiste nel fatto che siamo già tra i migliori in tale ambito, per cui non si vedono i motivi per fare ancora di più. Si tratta francamente di un'argomentazione un po' fragile. È vero che il Ticino è uno dei Cantoni che prevede già disposizioni di legge sulla trasparenza, ma è altrettanto vero – come ricordato dalla collega Genini – che con poco si può fare meglio. Nel Canton Ginevra, ad esempio, i rendiconti sono obbligatori e la certificazione è a carico di partiti e comitati; è un onere amministrativo contenuto, ma con un effetto positivo, perché consente agli elettori di sapere quali interessi stanno dietro a un comitato, a un'iniziativa o a chi i partiti debbano dire "grazie".

Un altro argomento addotto contro un piccolo miglioramento del sistema di controllo è quello secondo cui, anche così, non si riuscirebbe a impedire in modo soddisfacente gli abusi. Come però sappiamo tutti, "fatta la legge, trovato l'inganno"; i furbetti delle donazioni saranno sempre un passo avanti rispetto ai controllori. Tuttavia, nessuno rinuncia a fissare regole partendo dal presupposto che qualcuno le aggirerà. Dalle Tavole della legge al più modesto regolamento aziendale, tutte le basi legali sono state almeno una volta aggirate, ma nessuno ha mai pensato di cancellarle o di ridurne la portata per questo motivo.

Più trasparenza significa più fiducia, e ciò basta per votare il rapporto di minoranza, pur riconoscendone la portata limitata.

GIUDICI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Il gruppo UDC sostiene con convinzione l'ottimo rapporto di maggioranza allestito dal collega Padlina. L'iniziativa parlamentare generica chiede l'abbandono del sistema di autodichiarazione in favore di un obbligo di rendicontazione annuale per i partiti e la presentazione di un bilancio preventivo 60 giorni prima del voto, nonché la creazione di un organo di controllo statale per verificare i bilanci presentati e l'inasprimento delle sanzioni per i candidati che non dichiarino l'origine dei finanziamenti, con la possibilità estrema della destituzione dell'eletto.

La mozione domanda invece che venga pubblicata la lista dei finanziamenti ai partiti, eliminando l'anonimato dei donatori.

Il nostro Cantone ha legiferato in materia di trasparenza già nel 1998, tra l'altro chiedendo ai partiti di dichiarare donazioni superiori a fr. 10'000.-; a livello federale norme simili sono presenti nella LDP, che prevede ad esempio l'obbligo di trasparenza per donazioni superiori

a fr. 15'000.-. Il Consiglio di Stato si è espresso contro le proposte in oggetto sia con la risoluzione governativa n. 3787 del 21 agosto 2019, sia con il messaggio n. 7781 del 7 gennaio 2020; a suo dire, non è necessario irrigidire il sistema attuale perché la normativa vigente, sebbene imperfetta, è adeguata alla nostra realtà. L'istituzione di un organo di controllo statale sarebbe sproporzionata – comportando costi aggiuntivi senza reali benefici per i cittadini – e l'esperienza internazionale dimostra che, anche con controlli più rigorosi, gli abusi non possono comunque essere completamente eliminati. La pubblicazione dei donatori deve avvenire esclusivamente sul Foglio ufficiale online e non su altre piattaforme, perché concilia l'esigenza di trasparenza con le disposizioni a tutela dei dati personali. Da ultimo, il Governo ha espresso preoccupazione per la misura della destituzione dei candidati eletti inadempienti – che avrebbe comunque richiesto una modifica dell'art. 29a della Costituzione cantonale – perché sproporzionata e incompatibile con i diritti democratici. La maggioranza della Commissione concorda con il parere governativo, reputando che le norme vigenti rispondano già al bisogno di trasparenza, oltre al fatto che le proposte avanzate non sono né proporzionate né praticabili.

Il gruppo UDC sosterrà ovviamente il rapporto di maggioranza, anche perché il Ticino è già tra i Cantoni più virtuosi, con solo altri cinque Cantoni che hanno regolamentato il finanziamento dei partiti politici, ossia Ginevra, Neuchâtel, Svitto, Friburgo e Vaud. I punti degli atti in oggetto che riteniamo deboli, sproporzionati o impraticabili sono numerosi. Oltre a non garantire l'eliminazione degli abusi, introdurrebbero un organo di controllo statale che farebbe aumentare costi e burocrazia, senza un beneficio concreto per i cittadini; già oggi chi lo desidera può consultare il Foglio ufficiale online e conoscere i finanziatori delle campagne elettorali e dei candidati. Riteniamo pertanto che la normativa attuale sia più che sufficiente a garantire un livello adeguato di trasparenza nei confronti della cittadinanza. Altri partiti pretendono di interpretare cosa vogliono i cittadini; reputiamo che l'informazione sia già trasparente e che le regole vigenti siano coerenti con la realtà del nostro Cantone. Per queste ragioni vi invitiamo ad accogliere il rapporto di maggioranza.

PETRALLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO VERDI - Il denaro è da sempre una componente predominante della competizione politica e ciò rappresenta una sfida costante per la democrazia. Esiste infatti il rischio che poche persone o entità con grandi risorse economiche possano esercitare un'influenza sproporzionata sul processo democratico di voto. In questo senso, una mancanza di informazioni su quanto denaro e quali interessi circolino attorno alle campagne elettorali e di votazione, sulla provenienza delle risorse e su come vengano spese, rende più difficile per l'elettorato prendere decisioni informate e consapevoli; in altre parole, limita la libertà di scelta.

La mancanza di trasparenza può portare anche all'erosione della fiducia dei cittadini e delle cittadine nei confronti delle istituzioni politiche, fiducia che sta diventando sempre più fragile. Il tema della trasparenza in politica è quindi centrale per il buon funzionamento della democrazia, e il gruppo dei Verdi non potrà pertanto che appoggiare il rapporto di minoranza; quest'ultimo si limita peraltro a proporre, quale compromesso, un minimo passo in più verso una maggiore garanzia di trasparenza, e la speranza è pertanto che sia approvato senza tentennamenti. L'auspicio è che il Ticino riscopra quanto prima il suo ruolo di pioniere per rafforzare ulteriormente la credibilità del nostro sistema politico.

RONCELLI E., INTERVENTO A NOME DI AVANTI CON TICINO & LAVORO - Nelle cerchie di persone che frequento sento sovente dire "è tutto un magna-magna", "chissà quanti soldi

girano" o "in realtà comandano altri, visto che i parlamentari sono solo soldatini"; quest'ultima frase è stata peraltro pronunciata da qualcuno che ieri ci ha accusato di contribuire al cattivo nome delle istituzioni e di essere meri esecutori di poteri economici³². Credo che questa percezione non derivi solo dall'atteggiamento di alcuni, ma anche da ciò che vediamo a livello internazionale; in altri Paesi, come gli Stati Uniti, le campagne elettorali costano miliardi di dollari; e dalle realtà vicine arrivano notizie di corruzione e di altre situazioni spiacevoli. È comprensibile che tutto questo influenzi anche i cittadini e le cittadine del Canton Ticino.

Crediamo fermamente di dover fare ogni sforzo possibile per cercare di smentire queste convinzioni. Sosterremo il rapporto di minoranza perché la trasparenza non deve far paura. Dobbiamo fare in modo che il cittadino veda che i partiti sono spesso composti da persone che si sforzano di conciliare l'attività politica con la vita privata, e sono sostenuti da piccole donazioni e da persone che magari rinunciano a qualcosa pur di supportare una causa in cui credono, e non solo – anche se magari qualcuno c'è – da grandi finanziamenti per "far marciare i soldatini". Sosterremo con forza il rapporto di minoranza.

OSTINELLI R., INTERVENTO A NOME DI HELVETHICA TICINO - Anch'io, come il deputato Sirica, provengo da una famiglia senza lignaggio politico e non mi sarei mai aspettato di poter essere in quest'aula. Non voglio ripetere quanto appena detto dal deputato Roncelli, che condivido, ma andare oltre. Oggi il 40% non vota e, tra chi lo fa, il 20% sceglie la scheda bianca; più di metà dei cittadini, dunque, sembra non credere nel sistema attuale. Disponiamo di una legittimazione verticale del potere; siamo qui a decidere per il popolo e ne abbiamo la facoltà, tanto che ieri abbiamo addirittura abrogato³³ una legge che non era ancora entrata in vigore³⁴. Tuttavia questa legittimazione subisce interferenze trasversali; gli interessi di partito possono alterarla, e l'abbiamo visto ieri quando il Consigliere di Stato Claudio Zali ha difeso giustamente tale legge e il gruppo della Lega si è snaturato per sostenere il proprio rappresentante in Governo. Ciò accade perché i partiti di maggioranza siedono su entrambi i fronti – Governo e Parlamento – con effetti distorsivi sulla legittimazione del potere.

Un'altra questione rilevante riguarda gli interessi finanziari. Tutti noi lavoriamo come indipendenti o per società, e alcuni siedono – io no! – in consigli di amministrazione, un fatto che può interferire con la nostra missione di rappresentanza del popolo. Tale missione deve comunque essere onorata, affinché sia davvero possibile un cambiamento del sistema che lo stesso popolo ci chiede, perché ormai non vi è più fiducia nelle istituzioni; questo vale non solo per la trasparenza dei conti, ma anche per altri aspetti che hanno tolto interesse e creato rassegnazione. Nel nostro Paese si decide con troppa lentezza sugli interventi a sostegno dei cittadini, dell'economia, della società, della scuola, eccetera. Non si può attendere due o più anni per portare a termine delle iniziative; siamo insomma troppo lenti!

³² Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 22024/2025, [Seduta XIII](#), 14 ottobre 2024, pp. 2446-2451.

³³ [Iniziativa popolare legislativa elaborata n. 153](#): *Si all'abolizione della tassa di collegamento*, Piero Marchesi (primo proponente), 20 dicembre 2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, [Seduta XIII](#), 14 ottobre 2024, pp. 2427-2454).

³⁴ [Messaggio n. 7139](#): *Modifica della Legge sui trasporti pubblici del 6 dicembre 1994: tassa di collegamento a carico dei generatori di importanti correnti di traffico a parziale copertura dei costi del trasporto pubblico*, 4 novembre 2015 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2015/2016, [Seduta XIX](#), 14 dicembre 2015, pp. 2468-2499). Sottoposta a referendum, la modifica della [Legge sui trasporti pubblici del 6 dicembre 1994](#) (LTPub) volta a rendere operativa la tassa di collegamento è stata accolta con il 50.7% di sì in occasione della votazione cantonale del 5 giugno 2016.

Serve rapidità e, in tal senso, la professionalizzazione del Parlamento sarebbe essenziale; occorrono competenze specifiche nelle Commissioni in cui si lavora e una legittimazione del potere da parte della cittadinanza.

Noi, come piccolo partito, insieme agli altri della stessa dimensione, valuteremo come incidere davvero, non solo in Parlamento ma anche nel Governo, magari favorendo l'elezione di quest'ultimo con il maggioritario per portare persone e competenze in grado di cambiare e sostenere il nostro Paese. In tal senso, valuteremo il lancio di iniziative popolari per rafforzare la trasparenza e la legittimazione verticale del potere.

Appoggeremo il rapporto di minoranza.

SERGI G., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-INDIPENDENTI - Sosterremo ovviamente il rapporto di minoranza, anche per riconoscere la buona volontà e la generosità del deputato Sirica. Lo dico con simpatia, anche perché il dibattito odierno sulla questione della trasparenza è un po' surreale, non avendo né capo né coda.

Stiamo discutendo delle risorse di cui i partiti possono disporre per fare le loro campagne, in particolare elettorali, ma dovremmo pure interrogarci sugli strumenti di comunicazione – altrettanto importanti, se non di più – che determinano i successi o le disfatte elettorali. Numerosi studi mostrano che cartelloni, volantini e attività sui social, finanziati tra l'altro dai contributi ricevuti da terzi, incidono in maniera tutto sommato marginale; a pesare molto di più sono infatti televisione, radio e stampa, non in relazione agli annunci a pagamento, ma a livello di spazi editoriali concessi a partiti e ai loro candidati. Nell'ultimo anno di legislatura, i Consiglieri di Stato hanno diritto, di fatto, a diverse interviste sui media; ebbene, apparire su una pagina del Corriere del Ticino equivale a decine di migliaia di volantini, con la differenza che quel costo non lo sostengono i partiti, bensì il gruppo editoriale. Si tratta di risorse "indirette" che influenzano in maniera decisiva la campagna elettorale. Eppure in Ticino manca persino un osservatorio che misuri la copertura riservata ai vari partiti sulla stampa, in televisione e alla radio. Anche questa è una forma di finanziamento, ancorché diversa rispetto a quella "classica" oggi in discussione, che viene riconosciuta a seconda dell'orientamento di chi governa quei media, siano essi pubblici o privati. Questa è la vera discussione che bisognerebbe fare.

Il deputato Sirica ha senz'altro ragione sul principio – e noi voteremo appunto il rapporto di minoranza –, ma non è con queste misure che troveremo una soluzione al problema. Circa la trasparenza e l'influenza dei finanziamenti sulla politica e sulle elezioni siamo, purtroppo, ancora in alto mare.

MOBIGLIA M., INTERVENTO A NOME DEL PVL-GVL - La relatrice di minoranza ha citato la serietà dei partiti, elemento che chi agisce in modo trasparente può legittimamente rivendicare, come si è visto anche in quest'aula.

Per il mio intervento prendo spunto dalle linee guida sulle donazioni del mio partito pubblicate nel maggio 2022³⁵, cioè cinque mesi prima dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni sulla trasparenza del finanziamento politico sul piano federale³⁶; siamo un partito relativamente giovane, attivo su tutto il territorio nazionale e con mezzi modesti, per cui dipendiamo in larga misura dalle donazioni. In tale documento abbiamo fissato criteri

³⁵ [Directives en matière d'éthique et de transparence sur les dons \(Code of conduct\)](#), PVL Svizzera, 21 maggio 2022.

³⁶ Si veda [nota n. 31](#).

etici chiari per garantire totale trasparenza a livello di entrate e uscite, come fanno anche altre forze politiche; più precisamente, l'accettazione dei finanziamenti è subordinata ai seguenti tre principi:

- 1) essi non devono in alcun modo influenzare le posizioni del partito;
- 2) le donazioni non devono provocare alcun danno alla credibilità e alla reputazione del partito;
- 3) l'importo massimo che il donante può riversare al partito non può superare il 15% del suo reddito annuale.

Respingere tout court i due atti parlamentari in oggetto ci pare un esercizio fine a sé stesso. La relatrice di minoranza Daria Lepori e la collega Simona Genini hanno argomentato egregiamente il tema, giungendo a un piccolo ma significativo passo avanti. Richiamo soltanto l'ultima modifica federale del 1° ottobre 2022; pur avendo migliorato il quadro, resta margine di ottimizzazione.

Sosterremo il rapporto di minoranza, quale piccolo passo nella giusta direzione.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Intervengo a nome del Consiglio di Stato e in rappresentanza della Cancelleria dello Stato, la quale è competente in materia di diritti politici. Vi invitiamo a respingere entrambi gli atti parlamentari del deputato Sirica, per i motivi che sono stati più volte ripetuti oggi.

Vorrei solo sottolineare che non tutti i Cantoni dispongono a livello di trasparenza di regole paragonabili alle nostre, introdotte già nel 1998 e in seguito aggiornate, tant'è che la mozione fa ancora riferimento ai "vecchi" art. 114 e 115 LEDP, sostituiti nel frattempo dai "nuovi" art. 90 e 91, introdotti con la revisione totale della LEDP entrata in vigore il 1° settembre 2019. Dobbiamo stare attenti a non inasprire ancora il sistema – appunto già aggiornato e comunque funzionante, seppure con dei limiti –, anche perché rischieremo di cambiare di continuo le "regole del gioco", confondendo i cittadini su quelle effettivamente vigenti.

Alcuni deputati hanno sostenuto che la disaffezione alla politica e il calo della partecipazione al voto sarebbero legati pure alla questione della trasparenza. Osservo che il Ticino, soprattutto per le elezioni, presenta tassi di partecipazione tra i più alti del Paese, mentre in diversi Cantoni i poteri esecutivo e legislativo sono eletti con affluenze del 30–40%. Se l'equazione fosse corretta, dall'introduzione della LEDP avremmo dovuto constatare un aumento della partecipazione ma, come sappiamo bene, è accaduto il contrario. Le cause della disaffezione vanno dunque cercate altrove. Sarebbe infatti un po' illusorio e forse anche ipocrita attribuire alla LEDP funzioni o effetti che in realtà non ha.

Riacciandomi all'intervento del deputato Sergi, che condivido in buona parte, non dobbiamo illuderci che delle norme sulla trasparenza dei finanziamenti possano produrre una "trasparenza assoluta"; esistono molteplici modalità di influenza dell'opinione pubblica che non passano necessariamente dal tipo di flussi finanziari oggetto dell'odierna discussione. È poi vero che i Consiglieri di Stato beneficiano di una grande visibilità, ma ciò è insito nella nostra funzione. Il deputato Sergi sottovaluta però l'esposizione mediatica del suo movimento rispetto al suo peso politico; basterebbe una statistica percentuale per misurare la sua presenza sia sulla stampa sia in televisione, e lo dico con simpatia.

Faccio politica da qualche decennio e posso dire che, nelle mie campagne elettorali, ho visto candidati – senza fare nomi – spendere centinaia di migliaia di franchi senza nemmeno riuscire a entrare in Parlamento. È la prova che il fattore finanziario, pur importante, non è determinante; servono anche idee e la capacità di presentarsi come persone credibili, e non artificiali, di fronte all'elettorato.

In conclusione, il Consiglio di Stato ritiene opportuno mantenere le regole attuali – peraltro nessuno propone di smantellarle – e vi invita ad approvare il rapporto di maggioranza.

SERGI G. - L'esempio dei Consiglieri di Stato vale, *mutatis mutandis*, anche per i municipali o i sindaci uscenti, che hanno diritto a numerose interviste nei sei mesi che precedono le elezioni comunali. Sono pronto a scommettere quale sarebbe, nei monitoraggi delle trasmissioni elettorali che precedono il voto su RSI e TeleTicino, la presenza del nostro movimento; quei rilievi renderebbero evidente la "gerarchia".

È facile rivendicare gli interventi svolti durante la legislatura, ma il pubblico dimentica in fretta; presenti un'interpellanza o un'interrogazione, ottieni un momento di attenzione e, con i ritmi dell'odierna comunicazione, ciò che è accaduto due giorni prima è già preistoria. Per questo mi dichiaro disposto a giocarmi la mia futura tredicesima mensilità AVS con il Consigliere di Stato in merito alla quantità di spazio mediatico effettivamente dedicato ai vari partiti in occasione delle elezioni: in verità, lo dico sapendo di andare sul sicuro, perché questi conti li ho già fatti ed è tema che ho discusso con le direzioni delle emittenti. Detto ciò, anche durante l'anno gli spazi non piovono dal cielo, ma vanno cercati e conquistati, e riconosco che in questo siamo piuttosto bravi.

LEPORI D., RELATRICE DI MINORANZA - Rivolgendomi al Consigliere di Stato Christian Vitta, preciso che non si tratta di cambiare le regole, ma unicamente di allinearsi a quelle oggi vigenti a livello federale. Al deputato Sergi ricordo che la questione del pluralismo mediatico è oggetto di una mozione³⁷ – seguita dalla deputata Boscolo per la Commissione Costituzione e leggi – che consentirà di verificare quale sia l'effettiva situazione. In merito agli interventi del relatore di maggioranza e del deputato Giudici, che hanno illustrato le ragioni del rigetto della mozione, faccio notare che anche il rapporto di minoranza ne chiede il respingimento. Quanto all'iniziativa, essendo generica, proponiamo che venga presentata una modifica legislativa, la quale sarà di nuovo esaminata da una Commissione e sottoposta al voto finale in aula; dunque, al momento non si vanno a modificare le disposizioni vigenti.

SIRICA F., INIZIATIVISTA E MOZIONANTE - Faccio notare che non stiamo parlando della mia iniziativa – definita troppo burocratica e frutto dell'irruenza giovanile – ma del rapporto di minoranza, che chiede semplicemente ai partiti la pubblicazione annuale dei propri bilanci; sono documenti già disponibili che possono essere inviati per e-mail, per cui non vi è alcun onere burocratico aggiuntivo. Al netto dei tentativi di mischiare le carte, oggi emerge un dato politico evidente: i partiti che già praticano la trasparenza sostengono il rapporto di minoranza, mentre quelli che non lo fanno – e non vogliono iniziare – lo respingono, perpetuando un pernicioso conflitto tra controllato e controllore. L'autoregolazione ha mostrato tutti i suoi limiti, e non posso pertanto non rivolgere un appello al quarto potere, affinché effettui verifiche su questo aspetto della politica.

Nessuno si preoccupa che abbiamo una legge, pur pionieristica, palesemente non applicata? Nessuno s'interroga sul fatto che la tabella chiesta dalla Commissione non coincide con quella che è stata fornita al sottoscritto? Nessuno risponde quando osservo che è poco credibile che certe campagne non abbiano ricevuto almeno una donazione

³⁷ [Mozione n. 1644](#): *Per un effettivo pluralismo mediatico*, Lea Ferrari e Massimiliano Ay, 24 gennaio 2022.

superiore a fr. 5'000.- o a fr. 10'000.-? Chi rifiuta questo minimo passo avanti vuole conservare lo status quo; lo trovo problematico. E se domani i media titoleranno "Nessun passo avanti nella trasparenza", sarà un altro tassello della sfiducia nelle istituzioni; non dico che tutto il 40% che non vota lo faccia solo per questo, ma è uno dei motivi. Nella situazione attuale, ogni piccolo passo nella giusta direzione è utile, ed è per questo che ho dato la mia piena disponibilità alla Commissione.

Si è detto che non sono i soldi a fare la differenza; vero, i soldi non fanno la felicità, ma senza soldi è più difficile arrivarci. Così è in politica; una campagna costosa non garantisce il successo, ma con una senza mezzi l'insuccesso è praticamente sicuro. Ve lo dice chi di campagne senza risorse ne ha fatte e ha visto quanto esse contino. Il deputato Sergi ha centrato un tema che, a livello politologico, è forse ancora più importante di quello da me sollevato, ossia che la trasparenza nei finanziamenti tocca il nodo dei singoli legami d'interesse. Come ricordava il deputato Canetta, chi finanzia si aspetta un dividendo politico, di natura ideologica o materiale. Informare la popolazione su chi finanzia chi è quindi un principio basilare della democrazia!

Ringrazio i deputati che hanno affermato di voler sostenere il rapporto di minoranza, in particolare Simona Genini per l'impegno in tal senso dimostrato in Commissione e in aula oggi. Ciò ha stimolato in me la volontà di presentare in futuro altre iniziative parlamentari, magari più moderate, ma di sicuro maggiormente mirate, perché la questione in oggetto non può essere ritenuta chiusa oggi.

MORISOLI S. - Intervengo per fatto personale. Il deputato Sirica mi sembra abbia affermato che capisce bene perché il gruppo UDC voti contro il rapporto di minoranza. Personalmente mi è invece chiaro sui motivi per cui insistete su questa riforma: vi disturbano sempre e solo i soldi degli altri, mai i vostri! Non comprendo inoltre lo "strabismo" del dibattito odierno, secondo cui gli interessi diventano tali solo quando c'è di mezzo il denaro. Quanti e quali sono però gli interessi non monetari di chi è stato eletto, dei candidati non eletti o di coloro che lanciano iniziative popolari? E, d'altro canto, vi sono anche a sinistra campagne di raccolta firme che avvengono con le casse piene. Se vogliamo legiferare sulla trasparenza, facciamo un elenco completo degli interessi – monetari e non – e non solo di quelli legati ai soldi. Chi, ad esempio, mette in chiaro i propri interessi quando chiede di far entrare più stranieri nel nostro Paese?

CANETTA M. - Le parole contano e pesano. Chi è contrario al piccolissimo passo previsto nelle conclusioni del rapporto di minoranza, parla di "irrigidimento del sistema", come se una gabbia si stringesse su questi partiti "virtuosi", mentre chi è d'accordo parla di "miglioramento della situazione". Cerchiamo di avere uno sguardo positivo, perché si tratta di migliorare con un passo misurato, non di irrigidire.

GENINI SIMONA - Vorrei rimettere il campanile al centro del villaggio. Il rapporto di maggioranza riprende esattamente i contenuti di quello di minoranza, salvo poi difendere lo status quo e non confrontarsi minimamente con la proposta della minoranza commissionale, avanzata dopo anni di lavoro. Ebbene quest'ultima, pur ammettendo che l'autodichiarazione possa presentare criticità, propone di ritenere evasa la richiesta della mozione di agire in maniera più incisiva in tal senso, né aderisce all'istituzione di un organismo di controllo sui dati notificati, per evitare ulteriore burocrazia; si oppone pure, ritenendola sproporzionata,

alla misura volta a estendere l'obbligo di rendicontazione a tutti i candidati, non solo a quelli eletti. La minoranza della Commissione ha unicamente accolto un punto dell'iniziativa parlamentare generica e, se questo sarà accolto, la palla passerà al Governo, che dovrà presentare una modifica legislativa che dovremo ridiscutere, per cui eventuali ulteriori interessi – e qui rispondo al deputato Morisoli – potranno essere riconsiderati; questo punto è semplice, ma politicamente significativo, e consiste – cito da pagina 10 del rapporto di minoranza – nell'introduzione *«nella LEDP dell'obbligo di notificare annualmente, secondo la prassi già in atto per le donazioni, del conto economico e del bilancio delle forze politiche che partecipano a elezioni e votazioni, come già fanno alcuni Cantoni. Per non caricare l'Amministrazione pubblica di oneri aggiuntivi, la certificazione rimarrebbe, come stabilito dal diritto superiore, compito di dette forze politiche»*.

Si tratta insomma di un minimo passo in avanti. Non è vero, come ha fatto credere il relatore di maggioranza, che la minoranza commissionale accoglierebbe quasi integralmente l'iniziativa e la mozione.

PADLINA G., RELATORE DI MAGGIORANZA - Dopo essere stato chiamato in causa per quattro volte – vi è un limite a tutto! – rispondo alla deputata Genini ricordando che le opinioni possono essere legittimamente diverse e che non bisogna prendersela se qualcuno la pensa diversamente. La maggioranza della Commissione ha fatto proprie le conclusioni del mio rapporto; vedremo quale sarà il risultato del voto.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Preciso un aspetto richiamato dal deputato Sirica; non si tratta solo di pubblicare i bilanci dei partiti ma, come riportato a pagina 12 del rapporto di minoranza, di introdurre nella LEDP l'obbligo *«per partiti e gruppi politici, gruppi di interesse e altre organizzazioni che partecipano a elezioni e votazioni cantonali, di notificare alla Cancelleria dello Stato il bilancio e il conto economico, approvati secondo il diritto superiore»*. È vero che servirà una norma di applicazione, poi ancora da discutere in sede commissionale e in aula, ma la richiesta va oltre i soli partiti, includendo anche, appunto, *«gruppi politici, gruppi di interesse e altre organizzazioni»*

Quanto alla scommessa avanzata dal deputato Sergi, non ci si può limitare alle sole elezioni; andrebbero infatti considerati tutti e quattro gli anni di legislatura, perché qui si parla sia di votazioni sia di elezioni. Non sono sicuro che, a queste condizioni, voglia ancora scommettere la sua tredicesima mensilità AVS...

La discussione è dichiarata chiusa.

Dichiarazioni di voto (art. 128 cpv. 7 LGC).

PICCALUGA D. - Sostengo il rapporto di maggioranza. Vorrei correggere il deputato Sirica, precisando che la Lega è assolutamente trasparente; lo invito ad andare a vedere il risultato della recente statistica federale sul controllo delle finanze dei partiti, in cui risuliamo essere un partito nazionale.

PASSARDI R. - È ovvio che anche in Ticino fosse imprescindibile adottare il quadro normativo svizzero; per una volta non siamo gli ultimi della classe. Sostenere economicamente un partito o un candidato è un modo per esprimere le proprie idee, non per celarle. Con questa ulteriore modifica si punta a ridurre il rischio che i finanziamenti privati condizionino i processi decisionali, rendendo note all'elettorato le fonti di finanziamento nel loro insieme. Richiamare "privacy", "costi aggiuntivi" o "più burocrazia" come motivo di rifiuto è, in questo contesto, un semplice alibi; ciò non rispecchia peraltro quanto propone il rapporto di minoranza, come ha appena esplicitato con chiarezza la deputata Genini.

FERRARA N. - Voterò il rapporto di minoranza perché – non me ne voglia il deputato Sirica – non fa propri integralmente i suoi atti parlamentari. Preciso, per chi fosse indeciso o votasse in base alla simpatia o all'antipatia, che non è una questione partitica, ma di approccio alla politica; si può scegliere di finanziarla cercando le prime pagine oppure con maggiore sobrietà. Stiamo parlando di un passo contenuto, a costo pressoché nullo, che ci fa andare nella direzione giusta.

ORTELLI P. - Mi rammarico che non si sia sfruttata questa lunga discussione per un vero confronto. Chi sostiene il rapporto di maggioranza, temo, non ha considerato le conclusioni di quello di minoranza; abbiamo discusso elementi che quel testo aveva già superato dopo lunghi dibattiti in sede commissionale. Confermo il voto espresso in Commissione e sosterrò il rapporto di minoranza.

MADERNI C. - Per chiarezza, ho letto entrambi i rapporti e le rispettive conclusioni, e per questo voterò il rapporto di maggioranza!

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale di maggioranza sono accolte con 44 voti favorevoli, 40 contrari e 1 astensione. L'iniziativa parlamentare generica e la mozione sono pertanto respinte.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni Maurizio - Aldi Sabrina - Balli Omar - Bassi Raide - Berardi Giovanni - Bignasca Boris - Bühler Alain - Caccia Arnaldo - Capoferri Giovanni - Caprara Bixio - Caroni Paolo - Cedraschi Alessandro - Censi Andrea - Corti Alessandro - Cotti Giuseppe - Dadò Fiorenzo - Demir Sara - Filippini Lara - Galeazzi Tiziano - Gendotti Sabrina - Genini Sem - Ghisla Alessio - Ghisolfi Nadia - Gianella Alex - Giudici Andrea - Isabella Claudio - Maderni Cristina - Mazzoleni Alessandro - Merlo Tamara - Minotti Mauro - Morisoli Sergio - Mossi Nembrini Maura - Orтели Maruska - Padlina Gianluca - Piccaluga Daniele - Prada Aline - Quadri Stefano - Rusconi Patrick - Schnellmann Fabio - Soldati Roberta - Speciali Alessandro - Tonini Stefano - Tricarico Michel - Zanetti Tiziano

Si pronunciano contro:

Albertini Giovanni - Ay Massimiliano - Beretta Piccoli Sara - Boscolo Lisa - Bourgoïn Samantha - Buri Simona - Buzzi Matteo - Canetta Maurizio - Demaria Yannick - Durisch Ivo - Ferrara Natalia - Ferrari Lea - Forini Danilo - Genini Simona - Gianella Alessandra - Lepori Daria - Mirante Amalia - Mobiglia Massimo - Noi Marco - Ortelli Paolo - Ostinelli Roberto - Passardi Roberta - Petralli Giulia - Piezzi Aron - Pini Nicola - Ponti Gabriele - Prati Tessa - Pronzini Matteo - Quadranti Matteo - Renzetti Luca - Rigamonti Andrea - Riget Laura - Roncelli Evaristo - Savary Josef - Sergi Giuseppe - Sirica Fabrizio - Tenconi Diana - Terraneo Omar - Valsangiacomo Nara - Zanini Barzaghi Cristina.

Si astiene:

Ambrosetti Maria Pia

5. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Michele Guerra

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

MOZIONE

Mappatura trasporto e costo rifiuti in Ticino

del 15 ottobre 2024

Nel corso dei lavori commissionali (CATE) è stato affrontato il tema del trasporto rifiuti ma limitatamente a quello di competenza cantonale / ACR dal Sottoceneri verso l'ICTR e dall'ICTR verso Lostallo, in seguito ad un atto parlamentare.

In Ticino, per ogni tonnellata di RSU ci sono indicativamente da trasportare e smaltire anche una tonnellata di rifiuti ingombranti e due tonnellate di rifiuti raccolti separatamente. Sarebbe perciò importante avere un dettagliato monitoraggio dei trasporti, realizzando una mappatura in tutto il Cantone.

Quale parte della mappatura dei trasporti chiediamo pure di avere dati sui costi per ogni filiera/categoria di smaltimento rifiuti come pure sapere a chi sono caricati questi costi (tassa base o altro).

Questo al fine di evidenziare e approfondire la tematica del trasporto dei rifiuti provenienti anche dalle valli del Sopraceneri. Nel Sottoceneri vi sono piattaforme di raccolta e trasporto e i costi del trasporto da qui all'inceneritore rientrano nei costi di smaltimento.

Se prendiamo come paragone le Tre Valli, che non dispongono di simili piattaforme, il trasporto dei rifiuti fino all'ICTR deve essere coperto con la tassa base. È evidente che i costi di trasporto calcolati pro capite incidono molto più che altrove nel Cantone.

Auspichiamo che tutto il sistema di trasporto dei rifiuti possa essere ottimizzato in modo da minimizzare i trasporti su gomma. In questo senso il ruolo di coordinazione del Cantone assieme ai Comuni è fondamentale.

Ma innanzitutto è essenziale avere una mappatura di tutti i trasporti di rifiuti nel Cantone, pubblici e privati tenendo in considerazione se possibile la tipologia di veicolo pesante o più leggero utilizzato (elettrico, Euro5, Euro 6, piccolo furgone,...).

Abbiamo realizzato uno specchietto indicativo delle categorie/filiere di trasporti attivi nel territorio:

- raccolte dei RSU da parte dei Comuni (o consorzi) con conferimento a Coldrerio (compattazione), Bioggio (compattazione) o Giubiasco (ICTR);
- RSU compattati da Coldrerio o Bioggio verso ICTR;
- raccolte separate (inclusi i rifiuti speciali, inclusi i biogeni) verso i centri dei riciclatori;
- materiali riciclabili dai riciclatori verso gli impianti di riciclaggio;
- materiali non riciclabili dai riciclatori verso ICTR;
- rifiuti inerti verso le discariche;
- rifiuti speciali verso impianti di smaltimento specializzati.

Richiesta:

Sulla base di quanto esposto chiediamo che il Consiglio di Stato metta in atto una mappatura di tutti i trasporti di rifiuti del Cantone, pubblici e privati.

Le prime due categorie sono tracciabili, in buona parte i dati sono però dai Comuni. Gli altri trasporti fanno parte dell'economia privata e non ci sono dati disponibili.

Chiediamo perciò con questa mozione di realizzare una mappatura sui trasporti ed i costi dei rifiuti, similmente al censimento rifiuti che l'ACR realizza ogni anno.

Obbiettivo della mappatura dei trasporti e dei costi è di avere una base solida su cui eventualmente individuare dei miglioramenti.

La presente mozione propone che tale compito (a tempo parziale) sia affidato ad una figura già all'interno dell'amministrazione, ma avvalendosi della collaborazione degli enti locali che gestiscono i servizi di raccolta rifiuti.

Massimo Mobiglia
Buzzi – Terraneo

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Trattamenti in vigna: per i viticoltori hobbisti occorrono una proroga e nuove modalità per l'ottenimento del patentino fitosanitario

del 15 ottobre 2024

La presente mozione scaturisce dalla risposta governativa – non ritenuta soddisfacente dal sottoscritto – all'interrogazione dell'11 giugno 2024 "Obbligo di patentino per i trattamenti in vigna: una richiesta sproporzionata che arrischia di mettere in difficoltà i vigneti tradizionali e i viticoltori hobbisti". Nella sua risposta, il Consiglio di Stato, pur comprendendo il ruolo impegnativo che svolgono i viticoltori amatoriali nella cura dei vigneti tradizionali, ribadisce – rimandando a regolamenti ed ordinanze federali – le modalità in atto per l'ottenimento del patentino fitosanitario.

In particolare, vengono puntualizzati tre aspetti:

- l'autorizzazione dovrà essere ottenuta entro il 1° gennaio 2026 (anche se già adesso, per chi non possiede il patentino, non è possibile acquistare determinati prodotti fitosanitari per i trattamenti in vigna);
- il corso per ottenere il patentino presuppone una modalità unica: professionisti ed hobbisti sono parificati e non c'è margine di manovra per applicare eventuali semplificazioni per l'attestazione delle competenze e il rilascio del patentino;

- chi non dispone del patentino può far eseguire i trattamenti fitosanitari da un'altra persona in possesso dell'autorizzazione speciale.

Queste considerazioni mi preoccupano per almeno tre motivi.

1. La tempistica a disposizione per ottenere il patentino è insufficiente, anche se è pur vero che si è al corrente di questa normativa da parecchio tempo. La domanda da porsi però la seguente: per quale motivo molti viticoltori non ne sono in possesso? Solo per malavoglia o insensibilità ecologica? Suvvia. Le cause sono da ricercare altrove. L'eccessivo e sproporzionato onere per lo svolgimento del corso è una fra di esse.
2. Ovviamente, non c'è distinzione se ad usare un determinato prodotto fitosanitario sia un professionista oppure un hobbista. Quello che stride è che la richiesta per l'ottenimento dell'autorizzazione sia equivalente per chi possiede e lavora con fatica pochi pergolati di vigna (spesso in territori impervi, nel dopo lavoro) e per chi, invece, possiede, da professionista, ettari di vigneti (spesso in pianura).
3. È irrealistico chiedere a chi ha il patentino di trattare la vigna anche a chi non ne è in possesso, come se il tempo a loro disposizione fosse infinito. Occorrono bensì soluzioni percorribili, pragmatiche ed incentivanti.

Senza una presa di coscienza che la modalità attuale proposta dal Servizio fitosanitario sia limitante o addirittura controproducente, si andrà incontro ad una conseguenza inevitabile: l'ulteriore abbandono dei viticoltori hobbisti e dei vigneti tradizionali. Ciò creerà l'impoverimento del nostro territorio, un'irreversibile banalizzazione naturalistica e paesaggistica e la scomparsa di un atto culturale profondamente in simbiosi con la terra.

In conclusione, con questa mozione chiedo al Consiglio di Stato di attivarsi presso le opportune istanze federali, anche attraverso la Deputazione ticinese e coinvolgendo pure le associazioni ticinesi di categoria, e:

- estendere l'entrata in vigore del sistema delle autorizzazioni speciali relative all'utilizzo sostenibile dei prodotti sanitari al 1° gennaio 2028 (proroga di due anni);
- individuare una nuova modalità formativa per l'ottenimento del patentino da parte degli hobbisti, differenziata rispetto ai viticoltori professionisti e proporzionata al loro reale lavoro nei vigneti.

Aron Piezzi

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.